

MENSILE DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI

**CENTO ANNI
DI ARDUO
LAVORO**



di padre in figlio



L'ALPINO

Mensile dell'Associazione Nazionale Alpini
Anno LIII - n. 2 - FEBBRAIO 1972
Tiratura copie a. 250.000 - Abbon. postale - gruppo III

COMITATO DI DIREZIONE
(nominato dal Consiglio Direttivo Nazionale il 18 maggio 1971 a sensi dell'Art. 36 dello Statuto Sociale)
Giulio Bedeschi - Giacomo de Sabbata - Carlo Gerra - Guido Nobile - Vitaliano Peduzzi - Aldo Rasego - Luciano Viazzi
Presidenza
GUIDO MOBILE
Direttore responsabile
ALDO RASEGO

sommario

- L'opinione dei lettori. La rivista e Qui Touring -
- Continuare a progredire, di Guido Nobile
- Amici Alpini. Berzagoglio eletto Presidente Nazionale. Il Presidente Berzagoglio ricevuto dal Ministro della Difesa e dal Senatore Spagnoli. Presidente del C.A.I. Faldella in tribunale, di fine
- Quarta nostra Italia. Il tricolore ha compiuto 175 anni
- Il servizio militare di fine per i diciottenni
- Il primo incontro, di Rissa. Un esempio alpino di stile al - Tarzo Misado - La - scia - nel Paradiso di Cortina, di Antonio Sarti Assaruto - ma non troppo, di Rino Cazzoli. Cronache Sezionali
- La cinquesima sede con gli alpini sui più alti campi di battaglia, di Luciano Viazzi. Giuramento al Sr Alpini, di Francesco G. Franco, Marini Emanuele
- Il raid alpinistico di passaggio Savona-Trieste-Roma. 16 giugno-20 luglio 1972. 1872-1972. Le celebrazioni del - Centenario - della costituzione delle Truppe Alpine
- Rassegna artistica del - Centenario - delle Truppe Alpine 1872-1972. Storia della Truppe Alpina 1872-1972
- L'Opinione dei lettori. Concorso Nazionale di disegno
- Siegfried Pozzelli campione del - Centenario -
- La gara interregimentali di sci
- Gli alpini alla Marcialonga, di Risa
- Pieno successo della terza edizione del - Trofeo Anzani -

18-19 Anagrafe alpina
Direzione, Redazione, Amministrazione, Pubblicità: Via Marzola 9 - 20121 MILANO - Tel. 65.54.71
Indirizzo abbonamenti: Associazione Alpini - Autodistribuzione del Tribunale di Milano 3 marzo 1969 n. 279 del Registro - lavoro gratuito ai sensi dell'Associazione - Abbonamenti: Sovvenzioni L. 2000
ricevuti soci L. 1000 - Min. - alle art. L. 100 - Conto Corrente Postale 3/302 - Stampa
I.L.E. - C. Bramante 2 - 10154 TORINO

IL TRICOLORE D'ITALIA



Siamo lieti di poter adattare ai nostri soci le possibilità di acquistare il nostro caro Tricolore, oggi purtroppo dimenticato, ignorato e talvolta obliato.
Il Comitato Nazionale - Onore alla Bandiera - Via Mercato 5 - Milano - Telefono 874.605, dispone attualmente di:

- BANDIERE TIPO STAMINA**
- | | |
|--------------------------|-----------------|
| misura m. 0,85 x m. 0,35 | L. L. 800.000 |
| misura m. 1,00 x m. 1,50 | L. L. 900.000 |
| misura m. 1,50 x m. 2,25 | L. L. 2.400.000 |
| misura m. 2,00 x m. 2,80 | L. L. 4.000.000 |
- STRISCIONI**
- | | |
|--------------------------|-----------------|
| misura m. 0,75 x m. 5,00 | L. L. 3.300.000 |
| misura m. 1,00 x m. 5,00 | L. L. 3.900.000 |
| Bandierine da tavolo | L. L. 600.000 |

Eventuali spese di spedizione a carico del destinatario.

L'OPINIONE DEI LETTORI

IL CAPPETTO ALPINO

Sig. Direttore,

leggendo sul nostro giornale «L'Alpino» n. 11-12 del novembre-dicembre 1971 a pag. 11 nella rubrica «L'Opinione dei lettori» e prendendo la voce di mio caro amico e commilitone Colotti Istardo da Vobarno (Brescia) già della 4^a Batteria del Gruppo Artiglieria Alpina di «Aosta» divisione «Turinense» poi divisione «Garibaldi» di Montenegro (Jugoslavia) nel 1943-44-45, descrive che il «Cappello Alpino» è una cosa sacra per gli Alpini e anche un simbolo per l'Italia e che qualche Comandante dei Partigiani dell'Esercito «Popolare» Liberatore Jugoslavo voleva che si sostituisse con altro copricapo che avesse in esso incisa la stella rossa.

Lo assicuro, Sig. Direttore, che questa volontà, come fu descritto l'Amico Colotti, era limitata a qualche «Commissario», non a Comandanti, infatti nessun Alpino della Garibaldi sostituì il proprio cappello con altri copricapi, salvo che l'avesse perso in combattimento ma che comunque nessun soldato della Garibaldi portava la stella rossa anche se qualche soldato italiano, inquadrato nelle file dei Partigiani Jugoslavi, privo di Cappello Alpino,

portava un altro copricapo e su qualcuno di questi aveva la stella rossa, ma questa non fu mai messa su nessun Cappello Alpino cioè il «Cappello Alpino» non fu mai tradito da nessuno e nemmeno da quei Alpini che per ragioni belliche, furono inquadrati nelle file dei Partigiani Jugoslavi.

Vi è comunque molto di più da dire sul nostro «Cappello Alpino» e credo sia mio dovere, fare sapere a tutti gli Alpini «Buca» ed anche ai «Veti» e chi dobbiamo l'onore di aver ottenuto il poter portare ancora il «Cappello Alpino» o per lo meno chi fu che si batté, ottenendo, con gli allora Comandi Alleati Anglo-Americani quando ci vennero assegnata la nuova divisa ai noi Militari del rinomato Esercito Italiano nel 1945 a Viterbo.

Ebbene questa persona, molto cara a noi Alpini, Genieri Alpini e Alpini della «Turinense» e dei «Garibaldi», fu l'allora Maggiore Carlo Rivetti (che lei Sig. Direttore conosce benissimo), già Comandante il Gruppo Art. Alpina «Aosta» e poi dopo 18 settembre 1943 Comandante la Divisione Italiana «Garibaldi» (Turinense e Venezia) in Monfalcone e che ora è Generale di Corpo d'Armata in pensione, ed appunto nel marzo 1945 quando, vittoriosi, rientrammo in

(continua a pagina 13)

Qui TOURING

Il numero di gennaio di questo interessante e diffusissimo rivista del Touring Club Italiano (circa 505 mila copie) dedica un lungo servizio ai nostri alpini in occasione della fondazione del Corpo.

Autore Franco Rho, heremita puro sangue, alpinista e scrittore di montagna fra i più dinamici e moderni, giornalista brillante ed incisivo, ma soprattutto appassionato rinviatore di avvenimenti drammatici, siano questi memorabili scende alpinistiche od eroiche imprese della guerra alpina.

L'articolo dal titolo «Evvai gli Alpini» prende lo spunto dalle celebrazioni del Centenario per descrivere due «itinerari d'alta quota» (i cosiddetti «sentieri degli Alpini») costruiti nel corso della guerra 1915-18 sull'Adamello.

Il padre di Rho era un alpino che combatté in quella zona, ed egli l'ha sempre frequentata, seguendo il filo di antiche narrazioni ascoltate da ragazzo. In questo modo egli descrive in modo molto efficace i due percorsi ripercorribili della guida Giovanni Funfanti sotto l'egida della Sezione Valcamonica dell'AN.A. Il primo, lungo l'affiatata cresta Caselaccio-Lagoscuro ed il secondo sulla parete della Punta Attilio Calvi; due delle tante opere realizzate dai nostri «veti», quasi delle briciole in conto anni di storia, ma profondamente suggestive per chi desidera rivivere le più «alte» battaglie della guerra alpina.

Con Franco Rho, in questo magnifico «giro» troviamo Carlo Mauri, Giuseppe Pirovano, Gianni de Gubbi, il Presidente della Sezione Comune che con tanto passione organizzò i Raduni dell'AN.A. sulle quote più alte dell'Adamello ed infine il Col.

Aldo Daz, Capo di Stato Maggiore della Brigata Alpina «Orsini».

L'articolo si conclude con una notizia che desideriamo portare a conoscenza di tutti gli Alpini appassionati di montagna. Nel luglio prossimo si terrà nella zona descritta dal Rho, ad oltre 3000 metri di quota e nel quadro delle celebrazioni per il Centenario, una grande manovra a scopo rievocativo della «battaglia Marica» con la conquista del ghiacciaio dell'Adamello. In un primo tempo l'assalto avverrà secondo la tattica di «vanquanti» (a, con i plotoni di alpini) - identemente guidati dai Fratelli Calvi - poi l'attacco avrà luogo secondo le più moderne concezioni strategiche con l'impiego degli elicotteri, dei paracadutisti ecc. ecc. Questa «rievocazione storica» sarà effettuata dai militari del 5^o sopralpino per festeggiare il nostro Centenario, sarà quindi uno «spettacolo» che essi vogliono offrire a tutti gli Alpini in congedo che avranno il fido per arrivare sin lassù!

L'organizzazione - come sempre - sarà affidata alla sezione comune, la quale ha già previsto un eventuale accampamento intorno al Rifugio Garibaldi in modo da poter ospitare tutti coloro che desiderano partecipare ad «Raduno alpino più alto del mondo».

Approfittiamo di questa breve segnalazione per invitare tutti i soci che desiderano salire all'Adamello per festeggiare i nostri «buca» in armi, di scrivere e mettersi in nota presso la Sezione Alpini Valcamonica di Brno, o di chiedere possibile ripercorrere, in questa occasione, anche i due «sentieri degli Alpini» mirabilmente descritti dalla rivista «Qui Touring».

Luciano Viazzi

UGO MERLINI ha presentato ai presidenti delle Sezioni il programma, predisposto in stretta collaborazione con lo Stato Maggiore dell'Esercito, per la celebrazione del primo centenario degli Alpini.

E' un programma di «fatti» concreti e reali, una serie di azioni apparentemente slegate e diverse, che impegnano tutta l'Associazione e che possono dar origine a delle «crociache». Ma noi sappiamo che tutti questi «fatti» hanno una matrice unica, un motivo ideale ed una ragione morale comune.

L'indubbio nostro dovere ricordare i fatti e le glorie delle Truppe Alpine, non solo per norma statuteria ma perché risponde ad un imperativo del nostro animo e del nostro sentimento e quindi tutto quanto facciamo, tutti questi «fatti» sono appena una modesta inadeguata espressione dell'immenso dovuto riconoscimento che noi sentiamo per quanto ci hanno prestato al servizio della Patria, in pace ed in guerra, dando la più «umane» prova di eroismo, di spirito di sacrificio, di senso del dovere e a noi l'orgoglio di soldati della penna nera.

Guardiamo quindi al passato che è una luce immensa ma vogliamo che questa luce ci consenta di vedere l'avvenire non di noi singoli miseri mortali ma del nostro Paese di questa nostra Patria che gli Alpini hanno dimostrato essere meritevoli di tanto amore al di là della vita stessa. Non la lasceremo prendere dalle rimbambite politiche e tanto meno da un esaltazionismo ronzante di gesta eroiche e di sofferenze immense. Siamo vivi oggi e vogliamo parlare di noi oggi e per i figli che verranno domani e dopo, quando noi non ci saremo più.

Non siamo ottimisti ad ogni costo né pessimisti per partito preso, non siamo dei sopravvissuti fuori del tempo anche se per le vicende passate possiamo dirci dei superstiti, siamo uomini vivi ed attivi che con pieno senso di responsabilità che li ha originati e legittimati del loro passato, rivendicano il diritto di parlare. Non abbiamo timore di essere elicitati come avviene con tanta superficialità frettolosa facilmente né d'essere strumentalizzati da interesse di parte, perché è la realtà della vita che definisce anche le posizioni morali.

Cogliamo l'occasione per rinnovare al Presidente della Repubblica, Senatore Giovanni Leone, il nostro omaggio devoto e l'augurio più sincero per le sue prossime funzioni di Supremo Magistrato dello Stato e salutando in lui il Capo delle Forze Armate lo ringraziamo per il suo fermo richiamo all'ossequio e al rispetto della Costituzione.

Noi ben sappiamo che l'obbligo costituzionale della difesa della Patria non si assolve nel breve giro di mesi del servizio militare di leva ma è compito di ogni giorno e di tutta la vita, ben più nel civile ordine che fra il fregere delle armi o il clangore delle bandiere. Ed è per questo che dobbiamo uscire dalla torre d'avorio dei ricordi eroici d'un passato pur tanto glorioso e immergerci nella vita di oggi, nell'responsabilità di oggi per un impegno di coerenza che sentiamo

come una necessità a cui dobbiamo obbedire, per portare un contributo nostro al crescere di quella «fiducia» che è indispensabile per la ripresa morale, sociale, economica del nostro Paese: è solo con la fiducia che le decine di zeri dei tanti miliardi stanziati per le tante riforme acquistano credibilità e significato.

In un momento difficile della vita nazionale, quando il Paese è travagliato da una crisi che rischia di diventare crisi morale, perdita di fiducia, assenza di prospettive, gli Alpini intendono esprimere la loro

volontà di serietà, coerenza, onestà, disciplina e autodisciplina anche e nella loro tradizione.

Oggi la maggioranza degli iscritti all'Associazione Nazionale è costituita da uomini che non hanno fatto la guerra, ma che rivendicano la personale dignità di cittadini che sono stati soldati. Quando si assiste ad una adunata di Alpini, si avverte come una presenza fisica la spontanea accettazione di un ordine e di una disciplina che non sono formalismi esteriori ma espressioni di un modo di sentire sincero e profondo.

Quando gli Alpini vogliono che il senso della Patria da tanto partì negato o negletto, e che si risvegli vera solo occasionalmente in queste particolari occasioni, condizioni veramente fra vita e l'attività di tutti, in un impegno individuale teso al bene della collettività, ben sanno che questa Patria non è un'espressione geografica e territoriale ma un concetto morale complesso per cui si riconosce uniti e fratelli. E' anche in una Europa unita l'idea della Patria, la devozione e la dedizione alla Patria non potranno essere superati né sostituiti, e prevarranno sulle istanze materialistiche e settoidi che debbono essere sempre subordinate al bene e all'interesse della comunità nazionale.

Noi siamo l'isola verde come peccatamente ci definisce Giulio Bedeschi non perché siamo i pigrì custodi d'un passato, ma perché

di quel passato abbiamo conservato e vogliamo conservare pochi valori essenziali: tipicamente umani senza nessuna presunzione di esclusivo o di preminenza nel sacrificio, nell'eroismo nelle capacità di sofferenza. La nave alpina o ha in pieno moltissimo, forse tutto, ed in particolare il rispetto della personalità della dignità umana, della libertà intesa. E questo noi vogliamo, avvenga nella vita di ogni giorno, perché nessuno si senta mai degradato a mero strumento ma scapola in se la responsabile volontà e la pacifica di una cosciente partecipazione a tutti i livelli alla vita collettiva. E' dall'isola verde degli Alpini che parte questo messaggio per un avvenire migliore, per una vita migliore.

Ed è diretto a tutti ed in particolare a quanti hanno le massime responsabilità decisionali: non è facile dire il senso di amarezza o di scoramento che è stato provato in occasione d'un adunamento costituzionale pur previsto da anni nel tempo e nei modi che dopo anni praticamente subordinato per anni mesi la vita e l'attività del potere, ci ha offerto per guerra e giorni. Passaporto moneta d'una riconciliazione fatta con solo personalistica a cui mille ventenni, quasi per immissione definiti «grandi elettori» furono sospinti. Eppure malgrado tutto la «democrazia» ha superato la prova e ha vinto.

Non ci fidiamo nelle nostre poche esibizioni e sui risultati, ma sentiamo di adempiere ad un preciso dovere di cittadini che sono stati soldati esponenti le ragioni ideali che sono all'origine della celebrazione del centenario degli Alpini, la nostra precisa e decisa volontà che il patrimonio morale costituito dal Sacrificio di generazioni di eroi della montagna non vada disperso, che gli Italiani che credono nella Patria e nel sentimento di Patria come potere spirituale insostituibile nella formazione dell'uomo e nella validità del sacrificio, rinnovino in una conquistata giustizia sociale la volontà operosa di contribuire, per progredire, nella libertà.

Guido Nobile



Amici alpini,

nell'assumere la Presidenza della nostra Associazione il mio pensiero reverente va all'amico fratello, alla nostra guida, ad Ugo Merlini, Presidente del « Centenario » delle Truppe Alpine, che un tratto feroce ha strappato alla Sua ed alla nostra famiglia.

L'alto incarico che mi avete affidato, anche se molto mi onora, non è certamente privo di gravi difficoltà, forse anche superiori alle mie forze.

L'ho accettato per adeguarmi all'insegnamento ed all'esempio di Merlini e ciascuno di noi deve dare le sue migliori forze all'Associazione.

Perché essa possa continuare nella via che Egli aveva tracciata, chiedo, a Suo nome, da voi tutti, fiducia, comprensione e collaborazione.

Franco Bertagnolli

BERTAGNOLLI ELETTO PRESIDENTE NAZIONALE

Non ci sono volute venire votazioni come a Montecitorio.

Non ci sono stati candidati « crivetta » o candidati « di bandiera ».

Non ci sono stati « cavalli di razza » o figure « più sbadate ».

Non ci sono state create opposte fazioni con conseguenti situazioni di « stallo » o di « muro contro muro ».

Non ci sono state riunioni segrete o non segrete per puntare ad allargare su un candidato o per scegliere un altro nome gradito a questa o a quella parte, a questa o a quella corrente (né potevano esserci, non essendovi né parti, né correnti).

Non ci sono stati tentativi di compromesso per arrivare ad un qualunque risultato, buono o cattivo che fosse, purché fosse un risultato.

Non ci sono stati intralazzi, patteggiamenti, arruffinamenti tipici del malcostume imperante.

C'è stato un esempio di compattezza e di serietà, come è nel nostro costume.

La cronaca è semplice e breve come è stata semplice e breve l'assemblea straordinaria dei delegati per l'elezione del Presidente nazionale.

Su 476 delegati, costituenti il totale dei rappresentanti della Sezione, ne erano presenti, o rappresentati, 467 pari ad una percentuale del 98,10 %.

Questa adesione totalitaria rappresenta di per sé stessa un magnifico omaggio alla memoria di Ugo Merlini e significa che è stato raccolto da tutti quel messaggio che ci ha lasciato, di essere più che mai uniti e compatti per celebrare degnamente il « Centenario ».

Franco Siccardi, vicepresidente anziano, ordina un minuto di raccoglimento per Ugo Merlini e un brivido freddo corre lungo la schiena di ognuno di noi.

Siccardi, dopo aver reso omaggio alla memoria di Merlini, mette in risalto la necessità di avere al più presto un presidente nazionale che possa contribuire, in ogni campo, la molteplice attività iniziata per

le celebrazioni del « Centenario » e quindi il motivo di questa assemblea straordinaria.

L'avvocato Guido Operti, chiamato all'incarico a presiedere l'assemblea, con poche, sentite e commoventi parole ricorda le grandi doti di Merlini e conclude dicendo: « Fino a quando vi saranno uomini come lui, fino a quando vi sarà l'Associazione Nazionale Alpina, fino a quando vi saranno alpini, vi sarà la Patria ».

Un applauso fragoroso saluta le parole di Operti ed ha inizio la votazione. I delegati delle varie Sezioni, chiamati a votare, depongono le schede nell'urna, dopo di che ha inizio lo spoglio.

Breve e ordinata la votazione, altrettanto breve lo spoglio ai termini del quale Operti comunica i risultati.

Votanti 467. Hanno ottenuto voti: Franco Bertagnolli voti 439. Un prolungato applauso saluta questa comunicazione e Operti, dopo aver dato indicazione dei voti andati dispersi, ai sensi dell'articolo 26 del nostro Statuto Sociale, proclama Presidente Nazionale dell'Associazione Nazionale Alpina, Franco Bertagnolli.

Un altro prolungato applauso, felicitazioni, stritte di mano, abbracci e poche parole di Franco Bertagnolli per ringraziare per la fiducia dimostrata con un appello a tutti perché lo aiutino nell'adempimento del suo alto compito.

Ancora un telegramma a Faldella, che dovrà comparire in tribunale — come è detto in altra parte del giornale — sottolineato da un lungo applauso e un omaggio alla memoria di Gian Maria Bonaldi « la spia » che ci ha lasciati.

Pur nel dolore per la scomparsa di Ugo Merlini, ma proprio in nome dell'eredità che ci ha lasciato, la Associazione, ancora una volta, ha dato un esempio di serietà e di compattezza non comuni nei tempi nei quali viviamo.

Serietà e compattezza che, nel quadro di una Nazione dilaniata da lotte intestine di potere, costituiscono una grande forza morale.

IL PRESIDENTE BERTAGNOLLI RICEVUTO DAL MINISTRO DELLA DIFESA...

Il Presidente Nazionale Bertagnolli è stato ricevuto dal Ministro della Difesa, onorevole Mario Tanassi, al quale ha reso visita di cortesia in occasione dell'assunzione della presidenza dell'Associazione.

Il Ministro lo ha trattenuto a cordiale colloquio interessandosi ai problemi dell'Associazione in merito alle celebrazioni del « Centenario ».

... E DAL SENATORE SPAGNOLLI PRESIDENTE DEL C.A.I.

Il Presidente Bertagnolli è stato ricevuto altresì dal senatore Giovanni Spagnolli, Presidente Generale del Club Alpino Italiano, il quale, fin da quando ha assunto l'impegnativo incarico, ha voluto intensificare i rapporti di collaborazione con la nostra Associazione per l'infinità di intenti e per il fatto comune della montagna che ci tiene uniti.

Il senatore Spagnolli sta dando altresì il suo autorevole appoggio per le celebrazioni del « Centenario ».

FALDELLA IN TRIBUNALE

Mentre stiamo preparando L'ALPINO apprendiamo dai giornali che il nostro amico e collaboratore generale Emilio Faldella — ben noto per la sua attività di scrittore e di giornalista — è stato rinviato a giudizio perché ritenuto responsabile di aver strappato un manifesto antimilitarista.

Il « Corriere della Sera » del 14 gennaio u.s. scrive:

« Il generale — assai noto anche all'estero per essere stato capo di stato maggiore della sesta armata nel luglio 1943, quando gli alleati sbarcarono in Sicilia, e per la sua vasta opera di storico militare — si trovava il 4 novembre 1970, nella ricorrenza della Vittoria, alla testa di un corteo, da lui stesso organizzato nella sua qualità di presidente dell'Associazione combattenti e reduci di Pinerolo. »

Proprio nel luogo del concentramento del corteo, dinanzi al monumento al generale Brignone, in piazza Vittorio Veneto, il generale notò un tabellone — montato su un cavalletto — al quale era affisso un manifesto intitolato « Non festa, ma lutto », che egli ritenne provocatorio. Nel manifesto si diceva tra l'altro che « ieri come oggi i lavoratori vengono mandati al macello in nome della patria, mentre sulla loro pelle si arricchiscono i fabbricanti d'armi ed i loro complici » e che « l'esercito è una istituzione improduttiva ».

In quel momento gli ex combattenti che si stavano radunando davano già segni d'irritazione perché poco prima qualcuno aveva rimosso e strappato una bandiera tricolore esposta all'ingresso della locale sede della Caserma di risparmio. Il generale Faldella strappò il manifesto, pubblicato dal comitato

antimilitarista internazionale di Pinerolo ed esposto a cura di un sindacalista della CISL che aveva ottenuto regolare autorizzazione dal Comune. Lo stesso sindacalista, Antonio Chiodotti, informato del gesto del generale Faldella, presentò denuncia accusando l'alto ufficiale di violazione dell'articolo 20 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 per « distruzione aggravata di stampa », al fine di impedire la lettura ai passanti. »

Il processo è stato fissato per il 2 febbraio prossimo, davanti al tribunale di Pinerolo. »

Numerose lettere di solidarietà per il generale Faldella sono arrivate in redazione e l'assemblea dei delegati, riunita in Milano il 16 gennaio per eleggere il nuovo presidente, ha accolto con un caloroso applauso la proposta di inviare a Faldella un telegramma di solidarietà e simpatia.

Da queste colonne formuliamo l'augurio che Faldella non venga condannato, ma se così fosse non avrebbe certo motivo di rammaricarsi. Faldella è in possesso di uno stato di servizio ricco di campagne di guerra, di onorificenze, di decorazioni al valore che stanno a testimoniare la sua lunga attività di valoroso alpino. Ma se a tutto questo dovesse aggiungersi la motivazione di una condanna per aver strappato un lutto manifesto antipolitico, riponderando ad una ignobile provocazione, scattirebbe per lui il maggior titolo di merito.

E' ritenuto che oggi va in galera chi ruba una mala par sfamarsi, mentre invece... Non dico altro se no va a finire che in galera ci vado anch'io...

RAS



AI Prof. GIOVANNI LEONE Presidente della Repubblica Italiana - Roma

Signor Presidente,

Una dozzina d'anni or sono il Presidente ed alcuni Consiglieri della nostra Associazione erano andati in Abruzzo a salutare gli Alpini di quella regione.

Lei si trovava a Roccaraso e quando seppi che noi passavamo in quella città volle venire a salutarci.

Il ricordo di quel breve incontro è sempre vivo in noi né si è attenuata la nostra gratitudine per quel suo gesto.

Capita talvolta che alle nostre manifestazioni — specialmente quando siamo in migliaia o in decine di migliaia — qualche personaggio importante — o ritenuto, o sedicente tale — arrivi tra noi e cerchi di mettersi in vista, magari montando su di uno sgabello o tentando di ammannirci un qualche non desiderato discorso. Questo perché il nostro numero è la nostra compattezza fanno gola a qualche sopravvuduto che male ci conosce e peggio ci considera. Ma l'incontro di Roccaraso ha avuto un carattere veramente eccezionale e prezioso.

Noi eravamo in pochi, dieci o dodici al massimo, senza nessuna manifestazione esteriore, come turisti qualsiasi. E lei ci ha salutati nella forma meno ufficiale, più semplice e quindi più sincera. Nessun discorso, nessun fotografo: soltanto qualche cortiale stretta di mano e quattro chiacchiere, in piedi, col bicchiere dell'aperitivo in mano.

Ma in quel modo lei compiva un spontaneo gesto di interesse e di simpatia, non per le nostre insignificanti persone, ma per questa nostra Associazione e per lo scopo che essa persegue che è quello di conservare e difendere quei valori ideali che riflettiamo costituiscono la base e la ossatura morale di una nazione.

Oggi, purtroppo, quei valori, quando non sono apertamente in crisi o vilipesi, sono dimenticati e trascurati perché non consentono possibilità di speculazioni né rappresentano fonte di vantaggi materiali.

Ma lei, quel giorno, a Roccaraso, con quel suo gesto, prezioso soprattutto per la sua spontaneità, ci ha fatto capire quello era il suo pensiero ed il suo sentimento.

Ci siamo permessi di ricordarlo perché lei sia certo della sincerità con cui ci ralleghiamo per la sua assunzione alla più alta carica dello Stato.

Ed anche perché lei sappia quante speranze poniamo in lei per una migliore difesa di quei valori ideali in cui lei crede e che apprezziamo.

Ettore Ertzso



Gli alpini d'Italia salutano il Presidente Giovanni Leone che — secondo l'articolo 87 della Costituzione della Repubblica Italiana — è il comandante delle Forze Armate. (Foto comm. Cantera - Roma)

Giovanni Leone — il sesto Presidente della Repubblica Italiana — all'atto del giuramento e della sua investitura ha rivolto ai due rami del Parlamento riuniti, un messaggio che costituisce il suo programma « costituzionale ».

Dopo aver reso omaggio al Parlamento della Repubblica Italiana « di diretta espressione della sovranità popolare » dopo aver salutato il popolo italiano « depositario dell'impegno che assume in unità di spirito e con fermezza di volontà » e aver indicato i limiti delle sue attribuzioni, ha detto:

« E nella Costituzione che noi italiani dobbiamo tutti riconoscerla. »

La Costituzione — nata dalle rovine del Paese dopo una guerra che, pur non condivisa, testimoniò il senso del dovere dei cittadini, militari e civili, il cui sacrificio e il cui obla-

sto devono essere qui ricordati — trasse ispirazione e contenuto dalla Resistenza che — esprimendo l'ansia di libertà di italiani di ogni condizione sociale, di ogni ideale politico e di ogni fede religiosa — volle essere ribellione alla dittatura e all'asservimento straniero, anello alla libertà e ad un regime di autentica democrazia. Una democrazia non tanto intesa come complesso di istituti e di norme in cui talvolta l'individuo sembra incapace di ritrovarsi quanto come piattaforma idonea a realizzare il principio di uguaglianza, la dignità della persona umana, la giustizia sociale.

Proprio in tale prospettiva di rinnovamento hanno senso profondo le parole di un condannato a morte della Resistenza: « Offro questo mio ultimo istante per la pace del mondo e soprattutto per la mia diletta Pa-

tria alla quale auguro figli più degni e un avvenire più splendente. »

E alla carta fondamentale della Repubblica che il Presidente, come le altre istituzioni, chiederà la risposta ai gravi interrogativi, alle diffuse preoccupazioni: ad incertezze che si scolgono nella società italiana.

E per questo dovere e sentimento di ritrovarsi tutti nella Costituzione che le tenzioni sociali, le diverse impostazioni dei problemi economici, politici e culturali in un momento così complesso devono trovare per volontà generale, per spontanea convinzione, soprattutto dei cittadini e dei responsabili dell'orientamento di ceti e di masse, un'espressione civile e democratica, si che alle misure adottate dal Parlamento e dal governo — ciascuno nella sfera delle proprie attribuzioni e tuttavia in un quadro di collaborazione organica —

risponda quel clima di fiducia che nasce dalla pace sociale. La pace sociale non significa rinuncia alle legittime aspirazioni e ai modi anche solleciti di farle valere: significa rinuncia al metodo della violenza e della intelligenza. Soltanto l'ordine democratico può garantire il conseguimento di un risultato positivo. Questo non vuol essere invito ad un rassegnato fatalismo. Occorre, invece, avere l'anima pronta ad intendere tutti i fermenti di giuste rivendicazioni ed inquietudini, considerando che i mezzi e gli strumenti disposti dalla Costituzione non sono limitati ad ostacoli al loro soddisfacimento; sono le strade indicate per la loro realizzazione stabile ed definitiva.

In questa polarizzazione della varia e viva problematica sociale verso il richiamo della legalità repubblicana devono operare le forze politiche, le istituzioni, i sindacati, la scuola, le associazioni, il mondo della scienza e della cultura, gli organi di informazione: elementi costitutivi del tessuto di un popolo, che nella sua ricca varietà ha saputo in passato dare manifestazione di prodigiosa capacità di rinascita e non può oggi non alimentare le splendide luci della sua tradizione. »

Continuata a pag. 6

QUESTA NOSTRA ITALIA

(continua da pag. 5)

Dopo aver accennato ad alcune disposizioni che si riscontrano nella nostra società e dopo aver indicato le condizioni per ottenere l'effettiva funzionalità di tutte le istituzioni, il Presidente Leone ha ricordato la nostra azione in campo internazionale, la nostra partecipazione all'Alleanza atlantica, l'appoggio da dare ai Paesi in via di sviluppo.

Dopo aver fatto cenno ai rapporti tra Stato e Chiesa e aver reso omaggio all'alto magistero spirituale che esercita il Sommo Pontefice, il Presidente Leone ha rivolto un saluto a tutte le istituzioni sulle quali si incarna la Repubblica: Parlamento, Corte Costituzionale, Regioni e Magistrato.

« Il mio saluto va — ha proseguito Leone — alle Forze Armate, garanzia dell'indipendenza nazionale e della sovranità dello Stato, nelle quali i nostri giovani trovano una grande scuola di dedizione al bene supremo della Patria e di alta educazione democratica ».

Ha proseguito poi rivolgendosi al suo saluto alla pubblica amministrazione, ai sindacati, alla classe lavoratrice e, dopo aver accennato alla congiuntura economica, ha detto: « Un saluto particolare va ai nostri connazionali all'estero, a quelli che, da lungo tempo inseriti in altre comunità, con dignità e lealtà concorrono ad accrescere il prestigio dell'Italia; a quelli che, costretti a chiedere un posto di lavoro fuori dei confini nazionali, giustamente aspirano a tornare alla loro terra ».

Dopo aver rivolto un pensiero riverente e grato ai suoi predecessori Leone ha così concluso: « Onorevoli senatori, onorevoli deputati, la mia elezione coincide con il venticentesimo anniversario della fondazione dello Stato repubblicano ed è prossima all'anno centenario della morte di Giuseppe Mazzini. Da queste coincidenze possiamo trarre auspicio ».

La Repubblica democratica, che fu il tormentoso sogno di uno dei maggiori artefici del nostro Risorgimento, è da venticinque anni una realtà viva ed operante. Dottore custodirla, nei suoi valori fondamentali di giustizia e di libertà vivificandola con il nostro lavoro, con il nostro sacrificio, con la coscienza dei nostri diritti e con l'accettazione dei nostri doveri; convinti che democrazia è soprattutto responsabile partecipazione della collettività alla costruzione del proprio avvenire.

La classe politica ha dato ampio respiro alla libertà; si è adoperata a costruire un sistema democratico pluralistico; ha posto le premesse per un progresso che sia promosse di autentica giustizia. Non possiamo dispendere tutto questo. Dobbiamo completare la costruzione dello Stato così com'è delineato nella Costituzione repubblicana; dobbiamo operare in modo che esso si fondi su leggi giuste.

Con l'aiuto di Dio dedicherò ogni mio pensiero, ogni mio atto, al servizio del popolo italiano nel nome augusto della Patria.
Viva l'Italia ».

Nel messaggio rivolto agli italiani attraverso la radio e la televisione in occasione dell'inizio dell'anno nuovo il Presidente Leone ha detto tra l'altro: « Il passaggio dell'alto ufficio da Giuseppe Saragat — che ha servito fedelmente la Repubblica —

a chi ha avuto l'onore di succedergli rappresenta un atto di alto significato democratico. Gli uomini si avvicendano nei posti di responsabilità, la Patria resta realtà perenne ».

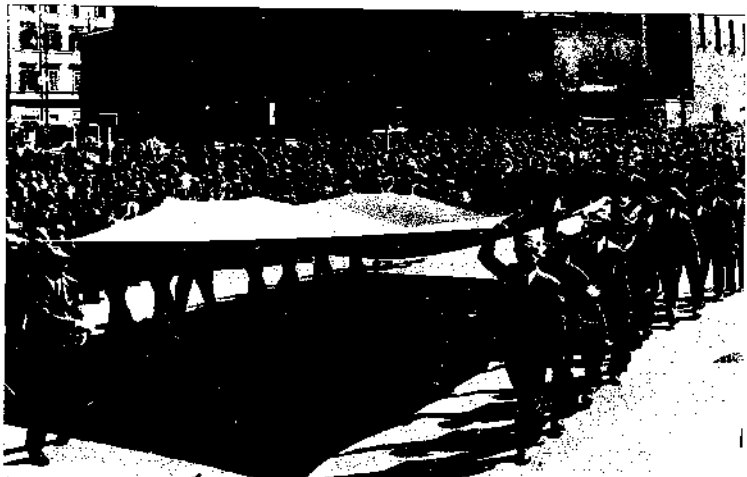
Nella stessa occasione, nel messaggio rivolto ai nostri connazionali all'estero, il Presidente Leone ha detto, tra l'altro: « Lasciate prima di tutto che io formuli un augurio per me, che è un augurio per l'Italia, e cioè quello di potere con l'aiuto di Dio e col consenso degli italiani adempiere il mio mandato al servizio del Paese. E dunque la Patria che in questo momento vi invia il suo saluto. La Patria non è un mito, è una realtà viva che si costituisce giorno per giorno e si costruisce con

l'adempimento del proprio dovere in qualunque posto di lavoro o di responsabilità ci troviamo collocati ».

Non a caso abbiamo riportato le frasi del Presidente Leone che toccano quei sentimenti, quegli intendimenti e quei propositi che sono più vicini al nostro modo di pensare e di operare.

In particolare abbiamo citato i passi dei messaggi dove Leone fa riferimento alla Patria e anche se qualche giornale ha scritto la parola patria con la « p » minuscola, il Presidente Leone, per il significato e per la collocazione che le ha dato, l'ha pensata e pronunciata con la « P » maiuscola proprio come la scriviamo noi.

Il tricolore ha compiuto 175 anni



Gli alpini di Reggio Emilia a Città del Tricolore: ogni anno, in occasione dell'Adunata Nazionale, sfilano con la loro magnifica bandiera.

Reggio Emilia, la « Città del Tricolore », ha festeggiato il 7 gennaio il 175° anniversario della nascita del vessillo nazionale, mentre l'Associazione turistica « Pro Reggio » ha solennizzato la data consegnando la bandiera a tre complessi scolastici.

Il tricolore è nato infatti a Reggio Emilia il 7 gennaio 1797 in seguito alla rivoluzione dei patrioti di Reggio Emilia. Questi, la sera del 25 agosto 1796, prima in tutta Italia dopo ascolti di uomini stranieri, alzarono l'Albero della Libertà e rivendicarono la propria autonomia, con il proposito di dare una costituzione democratica.

Il loro fianco rivoluzionario, culminato nel combattimento di Montechiarugolo, nel corso del quale fu spento il primo sangue per l'indipendenza italiana, colpì le menti e il cuore di tanti patrioti, specialmente emiliani, al punto che, dietro suggerimento di Napoleone Bonaparte, allora comandante delle truppe della Repubblica Francese in Italia, il 16, 17 e 18 ottobre 1796 si riunirono in Modena, per un primo Congresso, i delegati dalle popolazioni di Bologna, Ferrara, Modena e Reggio Emilia, i quali elevarono vita alla Federazione (o Confederazione) Cispadana.

Nel corso del secondo Congresso Cispadano, svoltosi a Reggio Emilia dal 27 dicembre 1796 al 9 gennaio 1797, i 110 deputati delle quattro popolazioni emiliane trasformarono la Federazione in « Repubblica Cispadana una e indivisibile » — il 7 gennaio — decretarono « universale » lo Stendardo, o

Bandiera Cispadana di tre colori: verde, bianco e rosso, col turcasso e le frecce. Abolito alla caduta del Regno Italico nel 1814, il tricolore riapparve nei moti rivoluzionari dei patrioti nel 1821 e Mazzini lo adottò per la « Giovane Italia » il 16, 17 e 18 ottobre 1831.

Carlo Alberto lo adottò definitivamente nel 1848 allo stendardo della sua crociata e pose al centro della sua tricolore verticali lo stemma dei Savoia. Questo stemma scomparve poi dal tricolore nel 1946 con l'avvento della Repubblica Italiana.

A Reggio Emilia — per la ricorrenza — è stato reso omaggio all'ossessore del tricolore perennemente esposto nel patio del Palazzo Comunale con una sigillata che dice: « Qui — dove nacque — per sempre ».

IL SERVIZIO MILITARE DI LEVA PER I DICIOTTENNI



I giovani affluiscono alla Caserma « Cesare Battisti » del 2° Reggimento Alpini (Centro Addestramento Reclute) di Cuneo.

Pochi sanno che il cittadino italiano, se in possesso dei prescritti requisiti fisici e legali, può prestare il servizio militare di leva già nell'anno in cui compie il diciottesimo anno e cioè poco dopo che sia stato iscritto nelle liste di leva del Comune nel quale è legalmente domiciliato.

Come è noto, la chiamata alle armi di attività ha luogo nell'anno in cui i giovani arruolati compiono il 21° anno di età, se appartengono all'Esercito o alla Aeronautica, ovvero il 20° se appartengono alla Marina, è tuttavia un'eccezione delimitata per la Difesa, secondo esigenze oggettive, di anticipare (così come oggi avviene) o di ritardare di un anno la chiamata stessa.

Per particolari situazioni di famiglia (altro fratello alle armi) o per particolari mansioni tecniche esplicitate (addetti al governo di aziende agricole, commerciali o industriali) può essere concesso un rinvio del servizio sino al congelamento del fratello nel primo caso, sino a due anni nel secondo; agli studenti universitari ed agli studenti dagli ultimi anni di scuola media superiore può inoltre essere accordato un ritardo di durata variabile in relazione al tipo di corso che frequentano.

La succennata possibilità che si offre al cittadino di intraprendere, volentieri, a 18 anni il servizio di leva (anziché a 20 od oltre qualora fruisse del rinvio o del ritardo anzidetto) costituisce un interessante completamento alle norme generali, in quanto, relativamente ai limiti di età prescritti, consente

una scelta di anticipo basata su condizioni e considerazioni di carattere soggettivo.

La procedura per poter essere chiamati alle armi a diciotto anni è semplice: occorre che gli interessati presentino ai rispettivi Uffici militari di leva, tramite il Comune di residenza, apposita domanda in carta da bollo, corredata dall'atto di assenso del genitore che esercita la patria potestà, o del tutore.

I Consigli di leva provvederanno a sottoporre i giovani richiedenti ad esame personale per l'accertamento delle loro doti psico-fisiche e attitudinali; dopo di che, coloro che saranno stati dichiarati idonei ed arruolati saranno avviati alle armi in occasione della prima chiamata utile.

Quasi siano le finalità che la legge ha inteso perseguire a facile intravedere, principalmente essa intende venire incontro ai cittadini (che sono i destinatari) consentendo loro di scegliere il momento più opportuno per l'adempimento dell'obbligo militare di leva. Secondariamente, la legge stesso mira a salvaguardare l'interesse militare, in quanto tiene conto di talune esigenze emerse o risultate dall'applicazione integrale delle norme generali di reclutamento.

Per quel che concerne, concretamente la facilitazione al cittadino della prosecuzione del servizio di leva, la possibilità di anticipare tale prosecuzione a 18 anni significa rimanere più liberi per completare, se necessario, l'apprendistato od iniziare, senza alcuna altra preoccupazione e remora, l'attività lavorativa

normale, inserendosi al più presto nel mondo del lavoro.

Anche nel caso di giovani già avviati o che intendano avviarsi agli studi universitari, il prestare il servizio di leva anticipato a 18 anni e cioè al momento in cui essi normalmente conseguono od hanno appena conseguito il titolo di scuola secondaria superiore, può riuscire sommarmente utile, forse più utile che rimandarlo a 20, 27 o 28 anni. Ciò soprattutto nella duplice considerazione che è possibile recuperare, ai fini degli studi, il periodo trascorso in servizio militare, e secondariamente, che si ottiene l'interruzione dopo il conseguimento della laurea, nella preparazione culturale e nel perfezionamento professionale. In definitiva, il prestare servizio di leva anticipato può offrire condizioni migliori per trovare prima una sistemazione nella vita civile.

È opportuno considerare infine che, dal punto di vista individuale, la prestazione del servizio militare in età molto giovane (sempre che, si intende, sia stato raggiunto il necessario sviluppo fisico) è assai meno disagevole che nell'età più adulta e che stagioni sono i giovani stessi possono trarne e dal punto di vista fisico e da quello della formazione del carattere, senza contare quelli di ordine sociale. A quest'ultimo riguardo, infatti, è certo che la partenza per le armi, prima di

iniziare una professione o un'attività, non crea a se stessa e alla famiglia una mancanza di guadagno, per altro verso casi duramente risentiti come negli ambienti più modesti, mentre, se bene i matrimoni siano nel momento attuale precoci, il servizio militare, affettuoso ad una età nella quale i debili rappresentano ancora la quasi totalità dei ricoveri fratture nelle giovani coppie.

Il servizio militare anticipato non creerebbe poi complicazioni nelle professioni o negli studi, esso permetterebbe a molti un nuovo e definitivo orientamento che attualmente si è obbligati e intravedere molto più tardi e, spesso dopo aver contratto un impegno di lavoro troppo lungo o, talora, non appropriato. In definitiva, la legge che consente di svolgere il servizio di leva a 18 anni, se indirettamente può essere di utilità ai fini militari, direttamente e sotto molteplici prospettive è di effettivo vantaggio per i giovani che debbono compiere il servizio militare. L'unica condizione e costituisca dall'accertamento positivo, la cura delle autorità militari sanitarie, dei requisiti psico-fisici, da valutarsi in relazione anche ai caratteri dell'età evolutiva che a 18 anni possono essere più o meno definiti. Importante è che le famiglie e soprattutto i giovani, nel loro stesso interesse, conoscano i termini di questo provvedimento per avvantaggiarsene in tempo, in maniera che coloro che sono chiamati a compiere il dovere militare lo affrontino al momento giusto e affetti quindi, tenendo presente che servire in armi la Patria è sempre e ovunque un completamento del cittadino.



La prima presa di contatto con la naja alpina.

7° RALLY SCI ALPINISTICO INTERNAZIONALE "LECCO-VALSASSINA"

Il 26 e 27 febbraio si svolgerà il 7° Rally Sci Alpinistico Internazionale che partirà da Esino Lario (Como) e tornerà a Esino Lario. Al Rally possono partecipare squadre nazionali, territoriali e miste. A tre squadre scenderà il Convegno di ogni squadra italiana, non militare, dovranno essere tessere della FISL. Le squadre scenderanno in quattro giorni: sabato 26 gennaio, domenica 27 gennaio, martedì 29 gennaio e mercoledì 30 gennaio. Le squadre scenderanno in quattro giorni: sabato 26 gennaio, domenica 27 gennaio, martedì 29 gennaio e mercoledì 30 gennaio. Le squadre scenderanno in quattro giorni: sabato 26 gennaio, domenica 27 gennaio, martedì 29 gennaio e mercoledì 30 gennaio.

Il Rally è una gara di regolarità e di precisione. Le squadre scenderanno in quattro giorni: sabato 26 gennaio, domenica 27 gennaio, martedì 29 gennaio e mercoledì 30 gennaio. Le squadre scenderanno in quattro giorni: sabato 26 gennaio, domenica 27 gennaio, martedì 29 gennaio e mercoledì 30 gennaio. Le squadre scenderanno in quattro giorni: sabato 26 gennaio, domenica 27 gennaio, martedì 29 gennaio e mercoledì 30 gennaio.

IL PRIMO INCONTRO

La buona e la cattiva sorte, hanno seminato il nostro cammino d'ogni specie di gatte, superbie, umile, troce, prepotente, falfa di nante.

Gran parte d'esse, piano piano, si avvanza dai nostri ricordi, la voce, il volto, il tempo, nostro nemico impetuoso, ha delorato, s'innabbiato inesorabilmente, quasi ogni cosa.

Non, però, l'avvento del primo incontro con creature degne d'amore e di stima.

Più di duecentomila alpini hanno conosciuto Mevini. In agguato di noi, è certamente vna, indimenticabile, il ricordo del primo incontro.

Ma il nostro primo incontro, il luogo, il modo come s'è venuto a costringere a renderlo noto, perché sta bene che tutti lo conoscano.

...

È il 24 gennaio dell'anno 1943. Due giorni prima di Nikolaevka, il grosso della « Tridentina » procede sulla prima di ghiaccio. Per romba della sorta i primi sono gli artigiani, perché il regolamento vuole così, visto che, anche come oggi tutti dicono, era una « ritirata ». Strana ritirata perché il nemico non ci inseguiva affatto, anzi ci precedeva e cerca di evitarci d'uomo d'una « sacca ».

Sono in due del pomeriggio ed il sole è già tramontato, il cielo è triste, violaceo in parte, in parte giallastro.

L'orizzonte è piatto, deserto, spaventoso. Le temperature scende da meno.

Ma il grosso della « Tridentina » procede.

Procedo ordinato e compatto lo festino il « Gruppo Bergamino ». I pozzi e trano, i ferri sulle slitte, gli ufficiali, i soldati sacramentando. Due ca-

pitani con la rivoltella in pugno vi precedono ai disparti e ai fuggiaschi di prendere la colonna o di tramaschiarsi ad essa.

Nessuna notizia dall'Italia. Siamo in mano a dei tedeschi che con una « Ciocagna » (breve capace di atterrare in pochi metri) ci spingono lungo la rotta più infida, in cerca di capisaldi da espugnare per facilitare il loro ripiegamento. Una batteria del « Vicenza » con il capitano Vinco è stata distrutta ad Ober. Diamo per avanzato il « Morbegno » del maggiore Sarti e la batteria di Bertolozzi. Gli artigiani del « Vicenza » portano in slitta il loro comandante morto, il colonnello Carlo.

Ma gli alpini progrediscono, dacia a tornare in Italia, dacia a vendere la pelle al prezzo più alto possibile.

Ad un certo punto, quelli che hanno la vista d'acqua, segnalano su un cumulo di neve, in prossimità della pista, un mucchietto d'uomini. Russi. L'inglese, Romeni? Come sapete in questa guerra balorda dove tutti sono vestiti uguali tutti, egualmente straziati, coperti da bastardi (tutti di morti e armati con armi raccolte sulle nove macchiate di sangue).

Da quel cumulo, si stacca una figura, la figura di un giovane ufficiale degli alpini. Si avvicina.

Sull'istante Ugo Morini con i superiori del battaglione « Morbegno ».

Credevamo d'aver dimenticato come si danze, ma noi, nostri passemontagna si trovano improvvisamente costretti da parte di ghiaccio.

In Morini, invece, sorride. Tutto il suo volto s'illumina di quel sorriso che tutti abbiamo spesso ammirato, chiaro, limpido, ma nel quale si sa leggere, scorge ricordi, passi e sofferenze.

...

...

...

La «ecia» nel Paradiso di Cantore

Era ormai una leggenda. La « ecia ».

E anche Lui se ne è andato nel Paradiso del Generale Cantore.

Per noi « ecia » è la sua figura era in tuttora con quegli episodi che hanno creato un alone di epopea evocata alla storia delle truppe alpine.

Era un qualche cosa quasi di astratto, di leggendario del quale si parlava con devozione e, nello stesso tempo, dimestichezza.

Ed il funerale.

Forse, proprio per quell'idea che ci eravamo creati sulla « ecia », scrittore, valoroso combattente, simpatico burlesco, ci si aspettava che un particolare clima quasi mistico accompagnasse Bonaldi nel suo ultimo « zaino a terra ».

Invece.

Un paesello sperduto fra le umide colline comasche, il cielo grigio, uno

sbarfallo di neve mista a pioggia, una Casa di riposo fredda ed incalzante come tutti gli Istituti.

I pochi parenti stretti, sei o sette alpini, due vesilli e due gagliardotti. Così, gli alpini hanno detto addio alla « ecia ». Certo, il 16 gennaio era giorno di festa.

Ma possibile che tutti noi i fossimo dimenticati di ricordare accompagnandolo all'ultima dimora, la leggendaria « ecia »?

Con Lui se ne è andato un altro di quello schiera di « grandi » alpini che hanno dato slancio anche locale alla nostra Associazione.

Era ed è un esempio per i « bocconi », è una tradizione, una leggenda, e noi lo abbiamo lasciato andare, con Lui, tutto solo.

Non c'è bisogno di dire altro.

Bisogno d'altro.

Antonio Sarti
Consigliere della Sez. di Bergamo

ASSURDO... MA NON TROPPO

Il discorso non è mio. Lo riportò come l'ho sentito, e ribadito solo dalle inevitabili discussioni intercorse durante.

Una aveva incominciato col dire, tra il serio ed il faceto, che noi, alpini del centenario, passeremo come gli affossatori di una tradizione che ci aveva tenuti uniti e divinti con pochi numeri, tanti quanti si notavano contare sulle dita.

Quelli dei reggimenti alpini, che sono stati l'ordito col quale si è intessuta la nostra storia. Ce l'aveva con le Brigate alpine che, nate ieri, hanno usurpato, a sentir lei, con dei nomi suggestivi fin che si vuole ma con crescente invadenza ed a tutto scapito della tradizione, ed a tutta fama dei reggimenti alpini mettendoli sempre più in ombra, troppo in ombra. C'era dell'esagerazione nel suo dire ed un altro non mancava di farglielo notare asserendo che nulla è stato fatto al proposito dei vecchi reggimenti alpini dato che ciascuno si identifica col nome della Brigata cui è l'elemento di base e ciò come conseguenza del progredire dei tempi e d'una accentuata tendenza, in campo militare, alla fusione, allo accorpamento, alla standardizzazione.

Ma il primo non era convinto e ribatteva che i battaglioni, pur sottostando alle stesse esigenze e pur trasformandosi sovente in Gruppi tattici, conservano individualità ben distinta, hanno ancora una propria combatibilità e autonomia pur col complesso di supporti eterogenei che

gravitano attorno ad essi. Ma il regolamento non è diventato qualche cosa di obsoleto. Non è nel campo, nel paese. Compresso, al di sopra, da strutture che tutto pianifica, tutto controllano senza lasciare autonomia in alcun campo e svuotato, al di sotto, d'ogni possibilità di esprimere una benedetta iniziativa caratteristica organizzativa o di indirizzo, ha perduto anche importanza operativa. « Non mi meravigli », continuava il nostro, « se tra non volti sentissimo dire che le Brigate hanno fatto propria anche la storia dei Reggimenti e se per meglio rappresentarli si identificheranno con la loro bandiera e lo merita decorazioni ».

Un terzo interlocutore era entrato, a questo punto, nella discussione e, più pacato ed obiettivo, senza dare ragione o torto all'uno ed all'altro, si era limitato a dire, con la convinzione di chi sa che non sbagliava la sua rievocazione: « I reni, si corrono. Anche le tradizioni, in senso più vasto non significano immobilità ma bensì capacità di adattamento ed esigenze nuove; ma è il senso della misura che determina la bontà delle scelte, che in questo caso non ha fatto dato il giusto peso alla sostituibilità dello spirito di Corpo entro quei limiti che l'esperienza ha insegnato essere altrettanto validi ed oltre i quali diluirebbe ed addirittura disperderebbe la tradizionale efficacia ».

Rino Cazzoli

«CINEMA ALPINO»

La cinepresa sale con gli alpini sui più alti campi di battaglia

Il cinema, dopo i suoi primi passi come fenomeno da baraccone e registrazione gestuale di vicende teatrali, affronta la realtà della vita limitando la cosiddetta « attualità » che servivano più che altro ad integrare lo spettacolo vero e proprio. Il pianista di questo cinema documentaristico è stato il mitico Luca Comerio, il cui stile si distinse ben presto dagli altri « cineamatografi » dell'epoca per la sua innata passione per il reportage e per la rapidità con la quale arrivava ovunque succedesse qualcosa di grave o di particolare.

Nel 1911, allo scoppio della guerra italo-turca, parte con il corpo di spedizione italiano e realizza il primo documentario di guerra interamente girato « dal vero », ma la sua opera più grande e suggestiva è il lungometraggio girato nella primavera del 1916 e dal titolo « La guerra d'Italia a 3.000 metri sull'Adone ». Con l'autorizzazione del Comandante Supremo e la guida del conte Aldo Bonacossa, insigne alpinista accademico e ufficiale del Servizio Informazioni, Comerio giunse in alta Val Cembra con l'imponente armamentario

La cinepresa segue a passo a passo le fattezze degli alpini accompagnandoli con lunghe carrellate sulle aeree telefoniche, sconvolando con gli assistori sul ghiaccio, sempre presente ed implacabile nella sua documentazione.

La fotografia di questo film ha una importanza notevole, per la precisione e l'efficace senso espressivo delle inquadrature: le immagini, nitide e di difficile ripresa e le pessime condizioni di luce, hanno la suggestione grandiosa del documento storico.

Qualche volta, a causa delle nebbie e dei vapori, l'immagine perde la crudeltà della realtà per rendere atmosferica l'atmosfera. Dopo il contrasto fra l'inesorabile bagliore delle nevi e la fuggiva degli alpini che si stagliano come « monumenti » contro i verdi cumuli di fumo nero della primavera del 1916 e del titolo « La guerra d'Italia a 3.000 metri sull'Adone ». Con l'autorizzazione del Comandante Supremo e la guida del conte Aldo Bonacossa, insigne alpinista accademico e ufficiale del Servizio Informazioni, Comerio giunse in alta Val Cembra con l'imponente armamentario

la postazione della macchina da presa.

Non volavano fare « affettoloso » e si sfregavano rabbiosamente sparando sul quel povero operatore, che invece stava fissando con l'impalabile occhio meccanico della cinepresa immagini che oggi vediamo con estrema commozione. Questo film di grande valore storico è andato in gran parte distrutto e disperso, ma da alcuni anni, per concessione dal film quarantare di Comerio Paolo Granata, ha potuto salvare una parte di questo prezioso materiale cercando di ricostruire nel limite del possibile l'opera originale. Un lavoro durissimo, dopo averci con la pazienza senza le più elementari produzioni di conservazione era ridotto ad un ammasso di strisce di celluloidi, molte delle quali fuse in blocchi di gommata infamabile, insieme nelle sequenze superstiti e fotografati negli archivi, con la perfezione laterale deformata e sgranata, erano ormai improntabili.

Con pazienza da carissimo, in circa due anni di lavoro, l'ingegner Gianfranco ha potuto salvare una parte di questo prezioso materiale cercando di ricostruire nel limite del possibile l'opera originale. Un lavoro durissimo, dopo averci con la pazienza senza le più elementari produzioni di conservazione era ridotto ad un ammasso di strisce di celluloidi, molte delle quali fuse in blocchi di gommata infamabile, insieme nelle sequenze superstiti e fotografati negli archivi, con la perfezione laterale deformata e sgranata, erano ormai improntabili.



che era rimasto, sono riusciti a ricavarne molte sequenze interessanti ed inedite.

Oggi tutto questo materiale verrà utilizzato per il film sulla « Storia delle Truppe Alpine », fornendo l'ossatura della seconda bobina dedicata ai primi due anni (1915-16) della Grande Guerra.

Sarà l'occasione ideale perché i nostri soci e specialmente le sezioni possano andare in possesso di una documentazione di eccezionale valore storico ed epico. L'opera sarà infatti realizzata per la riduzione nei formati 8mm e Super 8mm multi o sono adatti per le proiezioni in casa o in gruppo ed in piccole sale. Tutti coloro che passano per un'urbano o lontano luogo costano la loro piccola « Cinepresa alpina » ed avere a portata di mano, l'originale film che rappresenta in modo antologico e con un'alta qualità, tutte le più importanti vicende degli alpini della loro vita di guerra.

Coloro che desiderassero maggiori informazioni possono scrivere alla redazione de « L'Alpino ».

Luciano Viazzi



Mitraglieri-sciatori del battaglione « Garibaldi » durante l'attacco contro il Passo di Folgiora nell'aprile del 1916. (Foto Ing. Aldo Varenna)

GIURAMENTO AL 5° ALPINI

Morano, 11 ottobre 1951

In una stupenda cornice di monti e di sole, un migliaio di giovani ragazzi del tre battaglioni « Edoardo » e « Morbegno » del 5° Reggimento alpini hanno prestato il loro giuramento di fedeltà alla Patria, entrati da oggi a far parte della grande famiglia alpina.

Su due prime file del massimo numero folla di parenti si assiepa davanti ai cancelli della caserma, pronta ad assistere all'evento. Essi ha assistito partecipi, impazienti, talora con qualche lacrima di commovente partecipazione, anche per la presenza del comandante della Brigata alpina Oreste Comerio, Generale Mario Di Lorenzo.

Bonardi e stravano tricolori addosso, mentre il comandante della caserma, il capitano Nino Cova che, a fianco di lui, ha stato colpito a morte in questa stessa azione, in una proiezione di questo film fatta subito nel primo dopoguerra a Milano, a cura dell'Associazione Alpini ed alla presenza della Mamma dei quattro fratelli « Edoardo ».

Al termine della cerimonia è stato offerto il rancio sotto le tende da campo, al quale hanno partecipato i parenti e numerosi « ecia », che

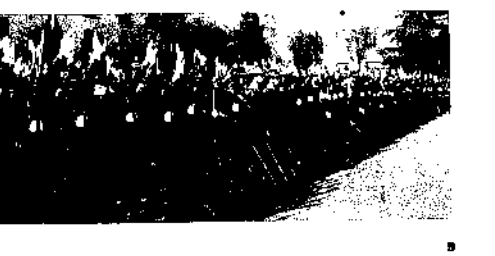
hanno subito l'interpellazione con i loro cari.

Al di là dell'aspetto esteriore della cerimonia si sono celebrati alcuni momenti personali e definitivi dell'anno nuovo. Prima fra tutti in le della alla Patria, che tutti si sono accolti con un attaccamento alle tradizioni nazionali, ma si prospettano, non per chi mai in una di guerra europea.

Il campo di Morano che tutti e cinque sono venuti a fondare, ma come deliziosi e sereni e rispettosi dei sentimenti e degli affetti più cari, univa, travagliato dalla nostra presenza nella nuova grande famiglia alpina. Siamo convinti che tutti di un nuovo senso del dovere, che abbiamo nell'attorno, e nel superare non solamente le difficoltà delle imprese difficili ma anche e soprattutto le piccole fatiche della vita di ogni giorno.

Sicché così convinti del valore dell'abbondanza, una chi è pronta a esplicare la serena del nostro in cielo e nelle ogni predilezione carle e culturali, portandosi tutti egualità sul più alto livello morale.

I boia
Alpini Pizzetto G. Franco
Marzetti Emanuele



Un esempio alpino di aiuto al «Terzo Mondo»

Il dottore in medicina Genadio Invernizzi, sotto della Sezione A.M.A. di Savona, Montagna del 2° Gruppo « Verona » dagli anni 1950, è stato completando in Kenya un'opera altamente umana di solidarietà.

Dopo aver costruito a Waji un riflettore si è spostato di circa 400 km. per impiantare a Ampere, sul confine fra Kenya, Somalia ed Etiopia, un ospedale che assiste i natati dalle tre Nazioni. È l'unico ospedale nel raggio di 500 km. in una zona molto selvaggia infestata d'ogni specie di belve e soggetta anche a malattie contagiose.

È così un Alpino che è andato a dare la sua opera e quel « Terzo Mondo » che sembra tanto interessante gli obiettivi di coesistenza...

Cronache Settimanali

Le « Cronache Settimanali » non sono state vittime di una delle tante adatte rapine che costituiscono il... pane quotidiano dei banchieri, gioiellieri, supermercati e commercianti vari.

Non hanno trovato posto e... spingono per entrare anch'esse nelle nuove pagine a rotocalco.

Entreranno nel prossimo numero.

IL RAID ALPINISTICO DI PATTUGLIA SAVONA - TRIESTE - ROMA 16 GIUGNO - 20 LUGLIO 1972

LEGENDA

- LOCALITÀ INCONTRI CON PATTUGGE ESTERE
- ITINERARIO RAID
- ELITRASPORTE
- PRINCIPALI CIMA
- AUTOLANCIAMENTO
- ANDAMENTO FIGURA
- TRASPORTO VIA MARE
- LOCALITÀ ARRIVO E PARTENZA CON INDICAZIONE DEL GIORNO



1872-1972 LE CELEBRAZIONI DEL «CENTENARIO» DELLA COSTITUZIONE DELLE TRUPPE ALPINE

Nell'anno 1972 gli alpini compiono cento anni di vita in quanto il Regio Decreto che prevedeva la costituzione delle prime quindici compagnie alpine porta la data del 15 ottobre 1872.

È questa la data ufficiale della nascita degli alpini, la data che ogni anno festeggiamo in comunione di spirito con gli alpini alle armi, la data che ha dato origine quest'anno alle celebrazioni del «Centenario».

«Centenario» degli alpini, che compiono cento anni di vita, ma altrettanti centenario di tutte le truppe alpine che, pur essendo nate in epoche successive e diverse, con gli alpini hanno condiviso, in pace e in guerra, sacrifici, privazioni, eroismi.

CENTO ANNI DI ARDUO DOVERE come dice il motto che è stato scelto per il «Centenario».

La via delle celebrazioni del «Centenario», Guido Monzino ha dedicato la sua spedizione al Polo Nord non solo alla memoria degli italiani che lo avevano preceduto sulla via ardua e particolarmente al Duca degli Abruzzi, ma anche al «Centenario» delle Truppe Alpine.

E l'Associazione — come abbiamo visto in queste colonne — gli ha affidato il «gagliardello verde» o «fiondo» che nel maggio 1971 ha portato al Polo Nord e oggi ha costretto presso la nostra presidenza il primo cimelio storico del «Centenario».

Altrove dal «gagliardello» è stato falciato, portatore di Valterranche Mirko Minuzzo il quale al Polo ha inalterato il cappello alpino con la penna nera,

cappello che oggi è custodito presso la Scuola Militare Alpina di Aosta alla quale ne ha fatto dono l'Associazione.

Un'altra manifestazione che — pur non avendo ufficialmente dato l'arrivo alle celebrazioni del «Centenario» — è inserita nel clima della vigilia, è stata il Raduno di Cagnivè che ha chiamato a raccolta in terra di Sardegna circa quarantotto alpini e la rappresentanza di quasi tutte le nostre Sezioni.

Dal 18 al 23 gennaio le Gare Interregimentali di Sci per le Truppe Alpine, quelle gare che annualmente vanno scendere in gara i migliori sciatori esistenti tra le «penne nere» alle armi, sono state effettuate all'insegna del «Centenario».

Nell'ultima giornata delle gare sono scesi in campo i nostri alpini che hanno dato vita al nostro 8° Campionato Nazionale di Slalom Gigante e dal quale è emerso il Campione Nazionale del «Centenario».

Nell'ultima giornata delle gare sono scesi in campo i nostri alpini che hanno dato vita al nostro 8° Campionato Nazionale di Slalom Gigante e dal quale è emerso il Campione Nazionale del «Centenario».

Il 30 gennaio, nelle valli di Fiemme e Fissav, 300 alpini hanno preso parte alla «Marcialonga», dimostrando, ancora una volta, che buona parte degli alpini «marcialonga» sono «sportivi alpini».

Il 20 febbraio a Bardonecchia si corre il 37° Campionato Nazionale di Sci di Fondo che dovrà laureare il nostro campione 1972, campione del «Centenario».

Il 5 marzo a Mora (Svezia) in occasione della simultanea gara di sci di gran fondo — la Vasaloppet — alla quale la partecipazione degli alpini sarà particolarmente numerosa, per il «Centenario», verrà inaugurata ufficialmente la Sezione di Svezia della nostra Associazione.

La Brigata Alpina «Taurinense» organizza per il 12 marzo una esercitazione tattica invernale nella zona di Col

masson alle quale sono invitati ad assistere gli alpini in congedo ed in particolare quelli delle Sezioni piemontesi e liguri.

Il giorno 18 marzo ha luogo a Milano il Congresso della Stampa Alpina. Nel mese di aprile le nostre Sezioni renderanno omaggio alle scuole ed alle sale scolastiche dedicate ai Caduti alpini e verrà illustrato agli scolari il significato del gesto in occasione del «Centenario».

La Presidenza provvederà ad inviare nei pressi alcune scuole a mezzo di sciatori.

Dal giorno 11 al 14 maggio ha luogo a Milano la 48ª Adunata Nazionale, l'Adunata del «Centenario». Le manifestazioni relative all'adunata hanno inizio il giorno 11 maggio con il convegno Ossana d'Adda alla tomba e al monumento di Giuseppe Domenico Parrocchetti (fondatore delle truppe alpine, con l'omaggio di francobolli commemorativi e annullo postale speciale per il «Centenario») e con l'inaugurazione di una rassegna artistico-sportiva alpina che resterà aperta fino al 31 maggio.

Il giorno 14 per le vie di Milano ha luogo la tradizionale sfilata con la partecipazione — oltreché di una Bandiera di guerra e di un reggimento di divisione delle truppe alpine — di rappresentanze di truppe alpine straniere alle armi e in congedo.

Per l'occasione, oltre alla tradizionale medaglia dell'adunata viene coniate una seconda medaglia dedicata al «Centenario».

Nei mesi di giugno e luglio gli al-

pinisti alle armi effettuano un Raid di pattuglie che, partendo da Savona il 16 giugno, percorre tutto l'arco alpino fino a Trieste. Di qui una pattuglia si imbarca per Ancona e, dopo aver reso onore ai Caduti alpini in mare, transita per l'Aquila e si porta a Roma dove giungerà il 20 luglio.

Durante il percorso sull'arco alpino i componenti le varie pattuglie avranno incontri con gli alpini in congedo della zona e con rappresentanze delle truppe alpine dei Paesi confinanti. Inoltre raccoglieranno dagli alpini in congedo vari messaggi da portare al Presidente della Repubblica.

Sempre nei mesi di giugno e luglio le Brigate Alpine «Julia», «Orsibea» e «Cadore» effettueranno esercitazioni tattiche estive alle quali saranno invitate a presenziare le nostre Sezioni delle rispettive zone.

Le nostre Sezioni organizzeranno la «Giornata del Sangue», con offerta di sangue da parte degli Alpini allo spirito del motto: «Lena alla Patria, oggi all'umanità».

Nel mese di settembre la Brigata Alpina «Tridentina» effettuerà una esercitazione tattica finale alla quale verranno invitate tutte le nostre Sezioni.

Inoltre le nostre Sezioni faranno visita al «fiondo» alle armi nelle loro caserme illustrando l'importanza e il significato del «Centenario».

In occasione della Mostra della Siantagna, che annualmente apre i suoi battenti a Torino, le Truppe Alpine sa-

ranno presenti per ricordare agli appassionati della montagna che i soldati delle Alpi festeggiano i primi loro cento anni di vita gloriosa.

Il 24 settembre a Brescia si dipunterà il 3° Campionato dell'A.N.A. di Tiro a Segno.

Il 15 ottobre — anniversario della nostra costituzione — avrà luogo la cerimonia di chiusura del «Centenario» ad Asiago e contemporaneamente presso tutti i 3.500 Gruppi della nostra Associazione.

Con l'omaggio ai monumenti ai Caduti si ripeterà la fiascolata con l'intervento delle autorità e delle scolaresche.

Ad Asiago interverranno il Labaro Nazionale, tutti i vessilli sezionali e vari spaglierati.

A tutti gli appartenenti alle Truppe Alpine in servizio in quel giorno ed ai familiari dei Caduti intervenuti alle cerimonie, verrà offerta, da parte dell'Associazione, la medaglia commemorativa del «Centenario».

Inoltre le Sezioni interessate provvederanno a porre una lapide commemorativa nelle caserme che ospitano le prime quindici compagnie alpine.

Si chiederà: «così i primi cento anni di vita delle truppe alpine con l'augurio da parte dei «vecchi» ai giovani alpini di oggi e di domani di non dover mai imbarcarsi il fiondo per azioni di guerra, ma di portare sempre la gloriosa penna nera con lo spirito e la passione con la quale l'hanno portata i «vecchi» e con lo sconfinato orgoglio di appartenere alle Truppe Alpine d'Italia.



ANCONA

L'AQUILA

S. LEONARDO

SULMONA

ROMA

16 SAVONA

RASSEGNA ARTISTICA DEL CENTENARIO DELLE TRUPPE ALPINE 1872-1972

L'Associazione Nazionale Alpini, nel quadro delle manifestazioni celebrative del Centenario delle Truppe Alpine indica la

RASSEGNA ARTISTICA DELLE TRUPPE ALPINE 1872-1972

SCOPI DELLA MANIFESTAZIONE: raccogliere in una mostra tutte le opere che descrivono la vita, i sacrifici e l'eroismo degli Alpini nei cento anni della loro storia.

LOCALITÀ: la mostra sarà allestita in Cassano d'Adda, paese natale del Gen. G. D. Perrucchetti, fondatore degli Alpini, con la collaborazione della Sezione A.N.A. di Milano e del Gruppo A.N.A. locale.

SEZIONI DELLA RASSEGNA: La Rassegna artistica sarà divisa nelle seguenti sezioni:

- PITTURA - aperta a tutti
- SCULTURA - aperta a tutti
- FOTOGRAFIA - riservata ad Alpini in armi ed in congedo
- CINEMATOGRAFIA - nelle sezioni "amatoriale" e "professionale"
- PARTECIPANTI:** alla Rassegna, avente carattere di documentazione storica, possono partecipare tutti i possessori di opere che illustrino la vita degli Alpini. Sono particolarmente invitati i Comandi Militari Alpini - la Chiesa dell'Esercito - i Musei Storici degli Alpini - le Sezioni A.N.A. - i Gruppi A.N.A.

DURATA DELLA MANIFESTAZIONE: la mostra sarà inaugurata l'11 maggio 1972 e rimarrà aperta fino al 1° giugno 1972.

La rassegna cinematografica, avente carattere di concorso, si svolgerà dal 10 al 15 ottobre 1972, a chiusura delle manifestazioni del centenario. I films saranno proiettati a Cassano d'Adda ed in alcune sale di Milano.

NORME PARTICOLARI PER LA SEZIONE CINEMA: possono essere iscritti tutti i film del formato 8 mm, al 16 mm, nella sezione "amatoriale" e dal 16 al 70 mm nella sezione "professionale". I films potranno essere nati e sponsorizzati con qualsiasi sistema in uso. Alla sezione "professionale" saranno ammessi anche films a soggetto, purché la trama rispetti la verità storica dei fatti di cui sono stati protagonisti gli Alpini.

DIRITTO DI PROPRIETÀ: sarà considerato proprietario dell'opera chi la iscrive alla Rassegna. I partecipanti, inviando le opere, possono precisare il nome dell'autore.

DIRITTO DI PRODUZIONE: l'A.N.A. si riserva il diritto di riprodurre fotograficamente le opere iscritte alla Rassegna e di pubblicarle sui propri organi di stampa, senza doverne alcun compenso all'autore, ma impegnandosi a citarne il nome nelle pubblicazioni. L'A.N.A. si riserva anche il diritto di far stampare copia dei films inviati alla rassegna cinematografica.

PREMIAZIONE: l'ammissione delle opere alla Rassegna storica costituisce titolo di merito, pertanto non saranno fatte classifiche e tutti gli autori o proprietari di opere inviate alla Rassegna riceveranno il diploma di partecipazione e la medaglia speciale del CENTENARIO.

ISCRIZIONE: le opere dovranno essere iscritte alla rassegna nei seguenti termini:

31 marzo per le sezioni di Pittura, Scultura, Fotografia, Letteratura; 25 settembre 1972 per le opere Cinematografiche.

Per l'iscrizione si dovranno usare gli appositi moduli da richiedere al Comitato Esecutivo.

I richiedenti riceveranno anche il regolamento generale della manifestazione e le speciali etichette per la spedizione delle opere.

CONSEGNA DELLE OPERE: le opere dovranno pervenire al Comitato Esecutivo nei seguenti termini, improrogabili:

10 aprile per le sezioni di Pittura, Scultura, Fotografia, Letteratura; 30 settembre per la sezione Cinematografica.

Gli interessati possono richiedere il regolamento completo e tutte le informazioni che riterranno necessarie a

COMITATO ESECUTIVO ONORANZE DEL CENTENARIO DEGLI ALPINI
20029 CASSANO D'ADDA.

QUADRANTE

QUADRANTE è la rivista illustrata delle Forze Armate Italiane che quindicinalmente traccia un panorama degli avvenimenti di maggior rilievo che interessano l'ambiente militare.

La rivista — edita in bella veste tipografica — non limita le sue trattazioni ad argomenti di carattere militare, ma allarga l'orizzonte della sua pagina e rievoca storie, ed argomenti di attualità che spaziano dai grandi vangeli alla politica e all'economia, dallo sport alla motorizzazione, dallo spettacolo alle curiosità, dalla filatelia agli avvenimenti di cronaca nazionali ed esteri.

L'abbonamento annuale — valido dalla data di versamento dell'importo — per i nostri soci è di L. 1.500 e può essere versato sul c/c postale 139518 intestato a **QUADRANTE** - Via XX Settembre, 8 - 00187 ROMA.

STORIA DELLE TRUPPE ALPINE

1872 - 1972

A cura dell'A.N.A.



L'opera consta di tre volumi formato cm. 17x25 rilegati in balacrom con iscrizioni in oro e tassello a colori sul dorso; custodia con 2 tavole a colori del pittore Boetti; complessive 2400 pagine, corredate da:

- 305 carte topografiche più 2 a colori;
- oltre 300 fotografie in bianco e nero fuori testo;
- oltre 150 fotografie a colori fuori testo;
- tre tavole dei pittori: Caccia Dominioni, Novello, Stampini;
- elenco completo (28.000 nomi) di tutti i decorati al Valore delle Truppe Alpine.

LA PRESENTE È L'UNICA STORIA COMPILATA ED EDITA A CURA DELL'ASSOCIAZIONE.

ALTRE OPERE, ANCHE SE CON TITOLO EGUALE O SIMILE, NON HANNO NULLA A CHE VEDERE CON QUESTO PODEROSO LAVORO IN TRE VOLUMI.

L'opera sarà messa in vendita dal mese prossimo.
Prezzo di copertina: L. 28.000
Prezzo speciale per i nostri soci L. 14.000

In considerazione dell'alto numero di prenotazioni giunte fino a questo momento, il prezzo particolare di L. 14.000 comprese la spese di spedizione, viene concesso anche a coloro che prenoteranno l'opera oltre la scadenza che era stata fissata.

La prenotazione deve avvenire con l'invio del tagliando sottoriportato e la contropartita rimessa, anche tramite Conto Corrente Postale n. 3/2620, dell'importo di L. 4.000.

Il tagliando dovrà essere inviato in busta chiusa, alla:

ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI
Via Marsala, 9
20121 MILANO

Per maggior chiarezza si prega voler scrivere a macchina o in stampatello.

Il sottoscritto _____ (Cognome e nome)

Socio della Sezione di _____

Residente a _____ (Città, paese e numero di codice postale)

in Via _____

prenota _____ copia/e dell'opera «Storia delle Truppe Alpine» al prezzo speciale di lire 14.000.

Quale acconto invia la somma di lire 4.000 con versamento sul C.C.P. n. 3/2620 intestato A.N.A., Sede Nazionale, Milano, o con vaglia postale

L'OPINIONE DEI LETTORI

(continua da pagina 2)

Patria, lacerti e scatti ma sempre col nostro Cappello Alpino completo del suo fregio, naupina e penna e con le nostre stielletta al suo giusto posto e con le nostre armi, gli Alleani, dopo la dovuta quarantena «disinfestazione dai pidocchi», ci chiesero se volemmo essere inquadrati nei battaglioni lavoratori o se volemmo continuare a combattere gli invasori tedeschi; noi all'unanimità chiedemmo di continuare a combattere, non avevamo mollato in terra straniera, era ovvio che non volemmo mollare ora che eravamo in Patria e così la nostra divisione «Garibaldi» (Taurinense e Venetia) fu rimessa a nuovo, dalle armi leggere che abbiamo regolarmente versato però in cambio delle armi pesanti, cannoni e carri armati, dalle nuove uniformi, dalle divise color kaki complete anche dal loro regolare cappello, ma che purtroppo questo non era quello da Alpino ed a questo punto il nostro Comandante Carlo Ravich (promosso a quel grado per meriti di guerra) disse agli Alleani: «non sono riuscito gli austriaci a combatterli la testa e certamente non sarete voi a farcela cambiare...» e così, metà d'acordo, ci versammo a nuovo con le loro divise rifatute però il loro nuovo cappello, tenendoci il nostro d'Alpino anche se vecchio e logoro e molti anche lacera che, su quelle unive ed elegantissime divise con pantaloni lunghi e con scarpe lucide e senza chiodi, quasi quasi stavamo, ma che sulle nostre teste ben fissate al pinto che alla sfilata ce abbiamo fatto poi per le vie di Roma liberata, fummo linguisticamente e calorosamente applauditi da tutti con in più, all'indomani, abbiamo fatto sui giornali con grande soddisfazione che, fra l'altro oltre le belle fotografie riportate, i giornalisti avevano scritto: «...adesso si sono rivestiti a nuovo, ma sono sempre stati belli, i più bei soldati che si siano mai visti... (dal giornale «La Patria» del 5 maggio 1945).

UN VECIO DELLA CLASSE 1892.

Caro Direttore,

avrei molto piacere che fossi tanto buono e di cercare di coprire il mio scritto perché correndo dietro l'attentiva di tutti, e avendo appena la terza elementare, e spero anche se che scrittura possa avere; voglio dirti quanto, se occorre correggi, mettila sul giornale che desidero.

Mi firmo Pivatto Giovanni della Sezione Combattenti Laverda di Lussana e del Gruppo Alpini di Laverda pure e Sezione di Marostica.

Appartenevo al battaglione Sette Comuni, 9° compagnia.

Se per caso potessi avere informazioni di un tenente Pezoli, che a Laverda comandò la mia 9ª, il nome non lo ricordo, e che alle rovine di San Francesco di Fozza salvò la via a un giovane della compagnia che il generale Graziani voleva fucilare.

Il ringraziamento, si auguro Buon Natale e felice anno 1972.

Caro Pivatto,

sarai ben felice di poterli aiutare a cercare il tuo vecchio tenente della 9ª. Tutto quello che posso fare, e lo faccio ben volentieri, è quello di pubblicare questa tua simplica lettera, magnifica nella sua semplicità, con l'augurio che il tenente Pezoli si faccia vivo o che qualcuno ti dica dove potrai trovarlo.

Grazie per i tuoi graditi auguri. A te tanti cari auguri di vita lunga e felice, coronata dallo spirito alpino che ancora ti anima.

UNO DELLA CLASSE 1898.

Signor Direttore,

nel numero 1112 ricevuto ieri da «L'Alpino» a proposito della decina dei vecchi capi soldati non abbiamo mai ricevuto 40 centesimi al giorno ma bensì 10 centesimi. Io sono un vecchio alpino della classe 1898 - 6ª Alpini battaglione Bassano.

Ritardo bene quando si riceveva la paghetta di denaro sempre cinque o sei pezzi di pane e tanto da 10 centesimi e che non aspettavamo con gioia perché da così nessuno ce ne mandava ed era un giorno nessuno al giorno. Solo in prima linea e con la venuta del generale Diaz avemmo in linea 40 centesimi. A Bassano da rivoltato al mattino invece che caffè il più delle volte erano castagne seche. Però ben erano.

Saluti alpini.

Cavaliere di Vittorio Veneto

Ghirardello Antonio - Merano

Caro Ghirardello,

grazie per questa tua simpatica precisazione e per questo tuo ric-

cordo.

Saluti alpini.

Cavaliere di Vittorio Veneto

Ghirardello Antonio - Merano

Caro Ghirardello,

grazie per questa tua simpatica precisazione e per questo tuo ric-

cordo.

Saluti alpini.

Cavaliere di Vittorio Veneto

Ghirardello Antonio - Merano

Caro Ghirardello,

grazie per questa tua simpatica precisazione e per questo tuo ric-

cordo.

Saluti alpini.

Cavaliere di Vittorio Veneto

Ghirardello Antonio - Merano

Caro Ghirardello,

grazie per questa tua simpatica precisazione e per questo tuo ric-

cordo.

Saluti alpini.

Cavaliere di Vittorio Veneto

Ghirardello Antonio - Merano

Caro Ghirardello,

grazie per questa tua simpatica precisazione e per questo tuo ric-

cordo.

Saluti alpini.

a tutti gli Alpini di un felice anno nuovo. Con ossequi.

Cerrano Carlo
già sergente maggiore del 5° Reggimento Alpini - Torino

Caro «vecchio» Cerrano,

grazie per la tua cara lettera e per i tuoi auguri che, da queste colonne, giungono a tutti gli alpini.

Tanti cari auguri anche a te che, nonostante gli anni, conservi un magnifico spirito giovanile. E — senza poter limiti alla provvidenza divina — ti auguriamo di poter partecipare, con tutto il tuo entusiasmo, ad altre quaranta annate alpine.

E UNO DELLA CLASSE 1898.

Signor Direttore,

nel numero 1112 ricevuto ieri da «L'Alpino» a proposito della decina dei vecchi capi soldati non abbiamo mai ricevuto 40 centesimi al giorno ma bensì 10 centesimi. Io sono un vecchio alpino della classe 1898 - 6ª Alpini battaglione Bassano.

Ritardo bene quando si riceveva la paghetta di denaro sempre cinque o sei pezzi di pane e tanto da 10 centesimi e che non aspettavamo con gioia perché da così nessuno ce ne mandava ed era un giorno nessuno al giorno. Solo in prima linea e con la venuta del generale Diaz avemmo in linea 40 centesimi. A Bassano da rivoltato al mattino invece che caffè il più delle volte erano castagne seche. Però ben erano.

Saluti alpini.

Cavaliere di Vittorio Veneto

Ghirardello Antonio - Merano

Caro Ghirardello,

grazie per questa tua simpatica precisazione e per questo tuo ric-

cordo.

Saluti alpini.

Cavaliere di Vittorio Veneto

Ghirardello Antonio - Merano

Caro Ghirardello,

grazie per questa tua simpatica precisazione e per questo tuo ric-

cordo.

Saluti alpini.

Cavaliere di Vittorio Veneto

Ghirardello Antonio - Merano

Caro Ghirardello,

grazie per questa tua simpatica precisazione e per questo tuo ric-

cordo.

Saluti alpini.

Cavaliere di Vittorio Veneto

Ghirardello Antonio - Merano

Caro Ghirardello,

grazie per questa tua simpatica precisazione e per questo tuo ric-

cordo.

Saluti alpini.

vacazione che ti ha fatto ringiovanire di... qualche anno facendoti rimpiangere i bei giorni della gioventù.

Tanti cari auguri e sempre in giubba!

UNA LETTERA PER BEPI TOLDO

Ciao Vecio,

senza se mi sono molto a te ma ho sentito il bisogno di scriverti e di darti un consiglio.

Sono ormai anni che sul nostro giornale scrivi di far sparire i nidi di toro (per lo più in testo ad es. arghieri) senza vincere la tua battaglia. E adesso, data la moda, incominciano a sparire i nidi di pidocchi. Or bene noi alpini noi vogliamo sparare nella prossima annata con simili nidi, per cui se non ci pensavo il comitato organizzatore ci penseremo noi all'alpinista e ti avviserò che non daremo solo consigli. Quelle torse sono gli alpini che dice Moro Soldati ed è meglio, che come lui, se ne stiano a casa perché si fanno evasione.

Nella nostra isola verde non vogliamo pidocchi.

Fai gli stessi nidi, 7 di meno tra di noi non si intano. I cappelloni.

Saluti alpini.

Rinaldi Giorgio
Via Aurelia (Esso)
Luano (SV)

Caro Rinaldi,

pubblico la tua lettera che, penso, sia diretta a Bepi Toldo di Venezia il quale più volte si è rivolto ai giovani per invitarli a non portare i nidi di toro.

Sono posso incoraggiare le tue idee bellissime perché, per principio, siamo contrari alla violenza, però siamo anche contrari ai pidocchi.

PER IL "CENTENARIO"

Concorso Nazionale di Disegno

L'A.N.A., in occasione del 1° Centenario di fondazione delle Truppe Alpine d'Italia, indice un concorso di disegno tra gli allievi delle Scuole Medie Inferiori, sul tema: **«GLI ALPINI»**.

I disegni, su foglio o tela, in formato libero, eseguiti con tecnica libera, **NON INCORNICIATI**, dovranno pervenire alla: **ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI - Sede Nazionale - Via Marsala, 9 - 20121 MILANO**, entro il termine massimo del 31 marzo p.v.

I lavori, che dovranno portare sul retro nome e cognome, indirizzo, età, classe, denominazione e simbolo della Scuola, saranno selezionati da apposita Commissione.

Le opere scelte dalle Commissioni saranno esposte alla Rassegna Artistica Alpina che si svolgerà dall'11 al 31 maggio p.v. in Cassano d'Adda, in occasione della 45ª Adunata Nazionale dell'Associazione che si svolgerà a Milano.

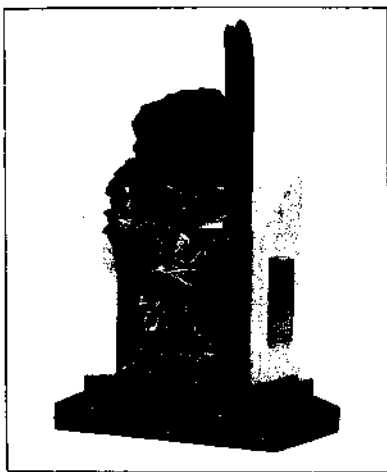
PREMI

Al primo quattro classificati di ogni classe (1°, 2°, 3ª media): invito ed assistenza all'Adunata Nazionale di Milano, il 14 maggio p.v. con pernottamento a Milano dell'Associazione del 13 al 14 maggio. L'invito, oltre al pernottamento, è valido ad un familiare dell'allievo ed al suo insegnante di Educazione Artistica.

Al primo classificato di ciascuna classe: una copia del libro «Noi Alpini».

Al primo 500 classificati: medaglia ricordo del Centenario.

Culgo occasione i migliori auguri



IL 6° CAMPIONATO NAZIONALE DI SLALOM GIGANTE SIEGFRIED PEZZEDI CAMPIONE DEL «CENTENARIO»

Conegliano, Bassano del Grappa.

La gara, avvicinate e appassionante, seguita da un folto pubblico di sciatori e di alpini alle armi e in congedo, si è svolta sulla pista Coca con lo sviluppo di 2000 metri, il dislivello di 450 metri e 46 porte.

Ha presenziato il Capo di Stato Maggiore della Difesa, generale Enzo Marchesi, vecchio alpino ed appassionato sciatore, unitamente al generale Tito Corsini, comandante del IV Corpo d'Armata e a numerosi generali e ufficiali delle varie Brigate Alpine.

Per l'Associazione erano presenti il Presidente Franco Bertagnoli con i vicepresidenti Siccardi, Moraschini e Nobilit, vari consiglieri nazionali tra i quali Lorenzoni presidente della Sezione di Asiago, i presidenti di Sezione Menegotto di Marostica, Cattai di Treviso, Vitas di Trieste, Mussoli di Belluno e ancora Mario e Armando Bufla, fratelli della Medaglia d'oro Silvano Bufla ai quali è intitolato il Trofeo in pa-

nel ringraziare — attraverso la voce degli attopartanti — il generale Marchesi per aver onorato la gara della sua presenza, ha voluto ricordare che, in passato, il generale Marchesi è scomparso presidente Ugo Merini scendevano assieme per aprire la pista per simboleggiare anche sui campi di neve — l'affratellamento che unisce gli alpini alle armi e quelli in congedo.

Al Nevegal, con lo stesso spirito — e su richiesta del



I primi tre classificati nel nostro campionato. Da sinistra Pezzedi (1°), Rason (2°) e Vitton (3°).

Numerose coppe e medaglie hanno largamente premiato la capacità e la perizia dei migliori e... anche dei meno bravi. La consegna dei premi ai primi tre classificati è avvenuta nel corso della premiazione dei partecipanti alle Gare Interregimentali.

Nella classifica di rappresentanza la Sezione di Belluno si è aggiudicata un Trofeo che non avrebbe mai voluto vedere in palio per la gara di discesa: il Trofeo Ugo Merini.

LE CLASSIFICHE

- Classifica individuale per Categoria**
- Prima Categoria**
- 1° Pezzedi Siegfried (Bologna) 1'43"75, 2° Rason Mario (Trento) 1'48"00, 3° Vitas Giuliano (Susa) 1'48"00, 4° Saverio Giovanni (Susa) 1'48"00, 5° Fustner Paolo (Belluno) 1'48"00, 6° Fustner Giulio (Belluno) 1'48"00, 7° Fustner Carlo (Belluno) 1'48"00, 8° Fustner Umberto (Belluno) 1'48"00, 9° Fustner Roberto (Belluno) 1'48"00, 10° Fustner Roberto (Belluno) 1'48"00, 11° Fustner Roberto (Belluno) 1'48"00, 12° Fustner Roberto (Belluno) 1'48"00, 13° Fustner Roberto (Belluno) 1'48"00, 14° Fustner Roberto (Belluno) 1'48"00, 15° Fustner Roberto (Belluno) 1'48"00, 16° Fustner Roberto (Belluno) 1'48"00, 17° Fustner Roberto (Belluno) 1'48"00, 18° Fustner Roberto (Belluno) 1'48"00, 19° Fustner Roberto (Belluno) 1'48"00, 20° Fustner Roberto (Belluno) 1'48"00, 21° Fustner Roberto (Belluno) 1'48"00, 22° Fustner Roberto (Belluno) 1'48"00, 23° Fustner Roberto (Belluno) 1'48"00, 24° Fustner Roberto (Belluno) 1'48"00, 25° Fustner Roberto (Belluno) 1'48"00, 26° Fustner Roberto (Belluno) 1'48"00, 27° Fustner Roberto (Belluno) 1'48"00, 28° Fustner Roberto (Belluno) 1'48"00, 29° Fustner Roberto (Belluno) 1'48"00, 30° Fustner Roberto (Belluno) 1'48"00, 31° Fustner Roberto (Belluno) 1'48"00, 32° Fustner Roberto (Belluno) 1'48"00, 33° Fustner Roberto (Belluno) 1'48"00, 34° Fustner Roberto (Belluno) 1'48"00, 35° Fustner Roberto (Belluno) 1'48"00, 36° Fustner Roberto (Belluno) 1'48"00, 37° Fustner Roberto (Belluno) 1'48"00, 38° Fustner Roberto (Belluno) 1'48"00, 39° Fustner Roberto (Belluno) 1'48"00, 40° Fustner Roberto (Belluno) 1'48"00, 41° Fustner Roberto (Belluno) 1'48"00, 42° Fustner Roberto (Belluno) 1'48"00, 43° Fustner Roberto (Belluno) 1'48"00, 44° Fustner Roberto (Belluno) 1'48"00, 45° Fustner Roberto (Belluno) 1'48"00, 46° Fustner Roberto (Belluno) 1'48"00, 47° Fustner Roberto (Belluno) 1'48"00, 48° Fustner Roberto (Belluno) 1'48"00, 49° Fustner Roberto (Belluno) 1'48"00, 50° Fustner Roberto (Belluno) 1'48"00, 51° Fustner Roberto (Belluno) 1'48"00, 52° Fustner Roberto (Belluno) 1'48"00, 53° Fustner Roberto (Belluno) 1'48"00, 54° Fustner Roberto (Belluno) 1'48"00, 55° Fustner Roberto (Belluno) 1'48"00, 56° Fustner Roberto (Belluno) 1'48"00, 57° Fustner Roberto (Belluno) 1'48"00, 58° Fustner Roberto (Belluno) 1'48"00, 59° Fustner Roberto (Belluno) 1'48"00, 60° Fustner Roberto (Belluno) 1'48"00, 61° Fustner Roberto (Belluno) 1'48"00, 62° Fustner Roberto (Belluno) 1'48"00, 63° Fustner Roberto (Belluno) 1'48"00, 64° Fustner Roberto (Belluno) 1'48"00, 65° Fustner Roberto (Belluno) 1'48"00, 66° Fustner Roberto (Belluno) 1'48"00, 67° Fustner Roberto (Belluno) 1'48"00, 68° Fustner Roberto (Belluno) 1'48"00, 69° Fustner Roberto (Belluno) 1'48"00, 70° Fustner Roberto (Belluno) 1'48"00, 71° Fustner Roberto (Belluno) 1'48"00, 72° Fustner Roberto (Belluno) 1'48"00, 73° Fustner Roberto (Belluno) 1'48"00, 74° Fustner Roberto (Belluno) 1'48"00, 75° Fustner Roberto (Belluno) 1'48"00, 76° Fustner Roberto (Belluno) 1'48"00, 77° Fustner Roberto (Belluno) 1'48"00, 78° Fustner Roberto (Belluno) 1'48"00, 79° Fustner Roberto (Belluno) 1'48"00, 80° Fustner Roberto (Belluno) 1'48"00, 81° Fustner Roberto (Belluno) 1'48"00, 82° Fustner Roberto (Belluno) 1'48"00, 83° Fustner Roberto (Belluno) 1'48"00, 84° Fustner Roberto (Belluno) 1'48"00, 85° Fustner Roberto (Belluno) 1'48"00, 86° Fustner Roberto (Belluno) 1'48"00, 87° Fustner Roberto (Belluno) 1'48"00, 88° Fustner Roberto (Belluno) 1'48"00, 89° Fustner Roberto (Belluno) 1'48"00, 90° Fustner Roberto (Belluno) 1'48"00, 91° Fustner Roberto (Belluno) 1'48"00, 92° Fustner Roberto (Belluno) 1'48"00, 93° Fustner Roberto (Belluno) 1'48"00, 94° Fustner Roberto (Belluno) 1'48"00, 95° Fustner Roberto (Belluno) 1'48"00, 96° Fustner Roberto (Belluno) 1'48"00, 97° Fustner Roberto (Belluno) 1'48"00, 98° Fustner Roberto (Belluno) 1'48"00, 99° Fustner Roberto (Belluno) 1'48"00, 100° Fustner Roberto (Belluno) 1'48"00.

IN NOME DEL «CENTENARIO» LE GARE INTERREGIMENTALI DI SCI

Nevegal (Belluno), 23 gennaio.

«L'organizzazione è stata perfetta e voi tutti avete dato l'anima per tenere alto il nome delle vostre leggendarie Brigate, dei vostri gloriosi reggimenti e dei vostri prestigiosi reparti specializzati».

Con queste parole il generale alpino Enzo Marchesi, Capo di Stato Maggiore della Difesa, si è rivolto ai concorrenti partecipanti alle Gare Interregimentali di Sci per Truppe Alpine riuniti sul campo gare del Nevegal per la cerimonia di chiusura.

Dopo aver espresso la sua gioia per poter trascorrere due giornate in mezzo agli alpini, ed aver portato il saluto del Ministro della Difesa, si è dichiarato pienamente soddisfatto dei risultati raggiunti ed ha detto: «Bravo Stato Maggiore».

Ha poi proseguito intendendo in risalto il valore delle gare interregimentali che, «al di là dei risultati raggiunti, assumono la precisa funzione di collaudo definitivo e potenziale fucina di nuovi specialisti della montagna, di uomini che, nell'ambito delle unità di appartenenza, temporeggiando e nello spirito, devono costituire esempio e guida per i più giovani e i meno esperti nell'ambiente alpino».

Dopo aver sottolineato il valore morale della presenza sui stessi campi di gara dei vecchi alpini in congedo, dei giovani alle armi e dei giovanissimi futuri alpini che costituiscono una unica grande famiglia, ha rivolto un vivo elogio alla Brigata Alpina «Cadore» e al suo comandante, generale

Nevegal (Belluno), 23 gennaio.

«L'organizzazione è stata perfetta e voi tutti avete dato l'anima per tenere alto il nome delle vostre leggendarie Brigate, dei vostri gloriosi reggimenti e dei vostri prestigiosi reparti specializzati».

Con queste parole il generale alpino Enzo Marchesi, Capo di Stato Maggiore della Difesa, si è rivolto ai concorrenti partecipanti alle Gare Interregimentali di Sci per Truppe Alpine riuniti sul campo gare del Nevegal per la cerimonia di chiusura.

Dopo aver espresso la sua gioia per poter trascorrere due giornate in mezzo agli alpini, ed aver portato il saluto del Ministro della Difesa, si è dichiarato pienamente soddisfatto dei risultati raggiunti ed ha detto: «Bravo Stato Maggiore».

Ha poi proseguito intendendo in risalto il valore delle gare interregimentali che, «al di là dei risultati raggiunti, assumono la precisa funzione di collaudo definitivo e potenziale fucina di nuovi specialisti della montagna, di uomini che, nell'ambito delle unità di appartenenza, temporeggiando e nello spirito, devono costituire esempio e guida per i più giovani e i meno esperti nell'ambiente alpino».

Dopo aver sottolineato il valore morale della presenza sui stessi campi di gara dei vecchi alpini in congedo, dei giovani alle armi e dei giovanissimi futuri alpini che costituiscono una unica grande famiglia, ha rivolto un vivo elogio alla Brigata Alpina «Cadore» e al suo comandante, generale

Nevegal (Belluno), 23 gennaio.

«L'organizzazione è stata perfetta e voi tutti avete dato l'anima per tenere alto il nome delle vostre leggendarie Brigate, dei vostri gloriosi reggimenti e dei vostri prestigiosi reparti specializzati».

Con queste parole il generale alpino Enzo Marchesi, Capo di Stato Maggiore della Difesa, si è rivolto ai concorrenti partecipanti alle Gare Interregimentali di Sci per Truppe Alpine riuniti sul campo gare del Nevegal per la cerimonia di chiusura.

Dopo aver espresso la sua gioia per poter trascorrere due giornate in mezzo agli alpini, ed aver portato il saluto del Ministro della Difesa, si è dichiarato pienamente soddisfatto dei risultati raggiunti ed ha detto: «Bravo Stato Maggiore».

Ha poi proseguito intendendo in risalto il valore delle gare interregimentali che, «al di là dei risultati raggiunti, assumono la precisa funzione di collaudo definitivo e potenziale fucina di nuovi specialisti della montagna, di uomini che, nell'ambito delle unità di appartenenza, temporeggiando e nello spirito, devono costituire esempio e guida per i più giovani e i meno esperti nell'ambiente alpino».

Dopo aver sottolineato il valore morale della presenza sui stessi campi di gara dei vecchi alpini in congedo, dei giovani alle armi e dei giovanissimi futuri alpini che costituiscono una unica grande famiglia, ha rivolto un vivo elogio alla Brigata Alpina «Cadore» e al suo comandante, generale

Nevegal (Belluno), 23 gennaio.

«L'organizzazione è stata perfetta e voi tutti avete dato l'anima per tenere alto il nome delle vostre leggendarie Brigate, dei vostri gloriosi reggimenti e dei vostri prestigiosi reparti specializzati».

Con queste parole il generale alpino Enzo Marchesi, Capo di Stato Maggiore della Difesa, si è rivolto ai concorrenti partecipanti alle Gare Interregimentali di Sci per Truppe Alpine riuniti sul campo gare del Nevegal per la cerimonia di chiusura.

mento per i Caduti che viene osservato da tutti mentre si discute le note del «silenzio fuori ordinanza».

Prende poi la parola il generale Tito Corsini, comandante del IV Corpo d'Armata il quale dopo aver portato il saluto del Capo di Stato Maggiore dell'Esercito impossibilitato a presenziare alle gare, ricorda il nostro Presidente Ugo Merini con toccanti espressioni. Messa in risalto la validità delle

cerchi, dopo di che ha inizio la premiazione che vede premiati anche i nostri primi tre classificati per ogni categoria dello slalom.

La cerimonia di chiusura è quanto mai suggestiva. Sulle pendici del Nevegal si rievoca una magnifica fiaccolata tricolore, ai piedi dei pennoni si accendono furtive tricolori e l'armata bandiera, salutato dalle note dell'inno nazionale, viene illuminato dalla luce dei riflettori.



Due addetti militari della Casa Popolare presenti al Nevegal per le Interregimentali.

prove recentemente disputate, nel quadro della tradizione alpina, conclude tracciando un sintetico profilo dell'attività degli alpini nei loro primi anni di vita e augurando a tutti chissà e felice l'alba del centenario.

Parla poi il generale Mar-

LE CLASSICHE

- GARA DI FONDO**
- Ufficiali - Categoria A**
- 1° S. In. De Cesario Enrico, Scuola Militare Alpina 5325/170, 2° Cap Campese Romano, Scuola Militare Alpina 5325/170, 3° Cap Campese Roberto, Scuola M. A. 5037/8.
- Ufficiali - Categoria B**
- 1° T. Col. Rocco Enrico, Scuola M. A. 5641/170, 2° T. Col. Cossani Luigi, 3° Alpin 58/2/8, 4° Mag. Muscia Felice, 5° Alpin 59/3/8.
- Ufficiali - Categoria C**
- 1° S. Mag. Rossi Carlo, 2° Alpin 59/4/8, 3° S. Mag. Battista Valerio, 4° Alpin 59/7/8, 5° S. Mag. Chiro Aldo, 6° Alpin 57/1/8.
- Sottufficiali - Categoria B**
- 1° Alpin 58/2/8, 2° S. Mag. Campese Romano, Scuola Militare Alpina 5325/170, 3° S. Mag. Campese Roberto, Scuola M. A. 5037/8.
- Truppa**
- 1° Cap 58/2/8, 2° S. Mag. Campese Romano, Scuola Militare Alpina 5325/170, 3° S. Mag. Campese Roberto, Scuola M. A. 5037/8.
- GARA DI COMBINATA FONDO DISCESA**
- Ufficiali - Categoria A**
- 1° S. In. De Cesario Enrico, Scuola Militare Alpina 5325/170, 2° Cap Campese Romano, Scuola Militare Alpina 5325/170, 3° Cap Campese Roberto, Scuola M. A. 5037/8.
- Ufficiali - Categoria B**
- 1° T. Col. Rocco Enrico, Scuola M. A. 5641/170, 2° T. Col. Cossani Luigi, 3° Alpin 58/2/8, 4° Mag. Muscia Felice, 5° Alpin 59/3/8.
- Ufficiali - Categoria C**
- 1° S. Mag. Rossi Carlo, 2° Alpin 59/4/8, 3° S. Mag. Battista Valerio, 4° Alpin 59/7/8, 5° S. Mag. Chiro Aldo, 6° Alpin 57/1/8.
- Sottufficiali - Categoria B**
- 1° Alpin 58/2/8, 2° S. Mag. Campese Romano, Scuola Militare Alpina 5325/170, 3° S. Mag. Campese Roberto, Scuola M. A. 5037/8.
- Truppa**
- 1° Cap 58/2/8, 2° S. Mag. Campese Romano, Scuola Militare Alpina 5325/170, 3° S. Mag. Campese Roberto, Scuola M. A. 5037/8.

JULIA
grappa di carattere



GLI ALPINI ALLA MARCIALONGA

Cavalese, 30 gennaio
 «La Marcialonga è una proposta — ha detto il dottor Giorgio Grigolini, presidente della Giunta regionale Trentino Alto Adige e del Comitato organizzatore — una proposta e poi una gara. La proposta è fatta anzitutto agli italiani con simpatia e cordialità, perché l'Italia a volte ci appare un paese di «sportivi seduti» del calcio. La Marcialonga è un modo — mi si consenta l'immagine — di mettere gli italiani in piedi, cioè di renderli partecipi dello sport da dentro, non da spettatori, senza divi o primatori, con il ruolo di novità che caratterizza la fatica in comune, l'emulazione e l'amicizia».

Al significato «umano» della «proposta» di Grigolini la risposta più confortante l'hanno data i quattromila seicento quaranta iscritti che sarebbero stati molti di più se il Comitato organizzatore non avesse inesorabilmente chiuso le iscrizioni alla data stabilita.

Una massa considerevole di uomini, molti dei quali sono scesi in gara per lotta

re più che contro il cronometro contro se stessi, contro l'impigritimento del fisico, contro le comodità della vita attuale, contro il peso degli anni, per dare significato ad una giornata intenzionalmente vissuta nella veste di «protagonisti». E che gli anziani fossero rappresentati in larga misura lo dimostra il fatto che l'età media dei concorrenti era di 35 anni e due mesi.

Al significato umano della «proposta» si è aggiunto quello sportivo con la partecipazione di qualificati campioni dello sci molti dei quali facenti parte di rappresentative estere tra le quali molto forti, quantitativamente e qualitativamente, quelle dei Paesi scandinavi.

In una competizione di carattere sportivo dedicata ai più giovani e meglio preparati e di alto significato umano per i meno giovani, non potevano mancare gli alpini. «E vevi e «bucia» alle origini, in un congedo sono scesi in campo numerosi e si sono battuti i «voxi» contro il peso degli anni e i «bucia» al massimo delle loro

possibilità contro i campioni di ogni nazionalità.

Intere colonne dell'elenco dei concorrenti colpiscono per la presenza in massa degli alpini. Arturo Daz, dirigente della I.B.M. — che fin dall'inizio dei primi concorrenti ha continuato a sfornare fogli di classifica con velocità impressionante — mi spiega che ha dovuto riunirli sotto le varie denominazioni indicate nei fogli di iscrizione.

Stogliando l'elenco degli iscritti troviamo: Scuola Militare Alpina 17, Brigata Alpina «Orobica» 1, Brigata Alpina «Trentina» 10, 3° Alpini 10, 6° Alpini 4, 7° Alpini 1, 2° Art. Ileria da Montagna 6, 3° Artiglieria da Montagna 1. Per gli alpini in congedo, sotto la voce S. C. Alpini troviamo: Sovvere 11, Cortina 10, Asiago 9, Brescia 7, Belluno 6, Bellu 2, Corno 4, Fimzone, Lecco 3, Milano 3, Morzina 3, Rosta 2, Sede Nazionale 1, Storo 4, Torino 32, Udine 7, Varese 3, Venezia 6, Verona 9. E poi ancora, sotto la voce S. C. ANA, Alto Adige 7, Feltrina 2, Merano 1, Ora 1, S. Giustina Bellunese 4, Sarnonico 1, Trento 7, Bassano 19, Carnici 15.

In tal modo, gli alpini alle armi e in congedo iscritti sono ben 297.

Un ottimo servizio di torpedone messo a disposizione dei rappresentanti della stampa cui tutti assistono alla partenza e di seguire il gruppetto di testa in vari passaggi fino a Roda di Ziano al 47° chilometro e successivamente all'arrivo.

Il via viene dato alle otto, ma fin dalle prime ore del mattino la piana di Moena è affollata non solo dai concorrenti, ma da una massa di gente che vuole gustarsi l'insolito spettacolo di oltre quattromila sciatori che partono contemporaneamente con un colpo di cannone dopo aver scenduto tutti assieme a voce alta: meno cinque, meno quattro, tre, due, uno.

Lotta serrata in testa al bescione mitolatore che si sta snodando lentamente lungo la Val di Fassa e la Val di Fiemme. Per qualche tempo sono in testa Felice Bernini, Zampieri delle Fiamme Gialle di Predazzo, ma i finlandesi, gli svedesi e i norvegesi sono sempre sulle code dei loro sci fino a quando non prendono il sopravvento.

Taglia per primo il traguardo, portando al collo la corona di alloro che gli hanno infilato due ragazze di Cavalese in costume, il finlandese Pauli Siitonen in 4 ore 13 minuti e 51 secondi seguito dallo svedese Karl Aake Asph, dal finlandese Alvo Virtanen, dal norvegese Bjorn Arnesen, dallo svedese Bjorne Andersson e dallo svedese Bengt Karlsson. Al settimo posto, primo degli italiani, Felice Barioi



delle Fiamme Gialle di Predazzo.

Il primo alpino classificato è Orazio Pizzo della Sci Club Alpina d'Italia di Brescia che è 35° in classifica generale con il tempo di 4 h 54'37". Al 36° posto Roberto Stella della Scuola Militare Alpina con il tempo di 4 h 55'26". Seguono 50° Valentino Stella (5 h 24'44"), e 51° Romano Bua (5 h 24'58"). Entrambi della Scuola Militare Alpina (6 h 38'60"). 60° Antonio Santini, Comp. Alpini Paracadutisti IV CA, (6 h 39'17"); 61° Mario Slavio, Alpini Asiago (6 h 43'14"); 70° Luigi Pittino, Alpini Belluno (6 h 50'59"); 75° Santo Busio, Alpini Sovere (6 h 56'49"); 81° Enrico Schneider, Alta Carnica (7 h 2'30"); 82° Felice Magrini, 6° Regg. Alpini (7 h 3'10"); 83° Ernesto Menardi, 5° Regg. Alpini (7 h 3'41"); 84° E. Roussetti, Alpini Sovere (7 h 8'20"); 87° Giulio Invernizzi, 5° Regg. Alpini (7 h 9'16"); 93° Armando Daves, 6° Regg. Alpini (7 h 8'40"); 94° E. Roussetti, Alpini Sovere (7 h 8'20"); 97° Giulio Invernizzi, 5° Regg. Alpini (7 h 17'47"); 98° Sergio Giusti, ANA Carnica (7 h 17'47").

Molti altri figurano tra i tremilacinquecentoventasette classificati, ma purtroppo, debbo sacrificarli per ragioni di spazio e altri ancora non figurano perché hanno gareggiato in nome di Sci Club civili.

Ho parlato prevalentemente della Marcialonga vista con occhio alpino e «sofferza» con sudore alpino. Ma non posso chiudere queste brevi note sulla prestigiosa gara di sci che ha portato oltre tremilacinquecento «protagonisti» alla Moena e Cavalese attraverso Canazei, Predazzo, Molina, su un percorso di settanta chilometri, senza mettere in risalto la poderosa organizzazione curata in ogni dettaglio particolare. Basta dire che è stata perfetta.

E la meticolosa perfezione ha fatto sì che si tramutasse in una vera e propria magnifica festa dello sport, del contatto con la natura, delle vallate alpine e del trentino alpino molti dei quali sono scesi in gara con il cappello alpino in testa. RAS

Tutto De Tos, Alpini Sede Nazionale (6 h 34'68"); 59° Ronsoo Campana, Scuola Militare Alpina (6 h 38'60"); 60° Antonio Santini, Comp. Alpini Paracadutisti IV CA, (6 h 39'17"); 61° Mario Slavio, Alpini Asiago (6 h 43'14"); 70° Luigi Pittino, Alpini Belluno (6 h 50'59"); 75° Santo Busio, Alpini Sovere (6 h 56'49"); 81° Enrico Schneider, Alta Carnica (7 h 2'30"); 82° Felice Magrini, 6° Regg. Alpini (7 h 3'10"); 83° Ernesto Menardi, 5° Regg. Alpini (7 h 3'41"); 84° E. Roussetti, Alpini Sovere (7 h 8'20"); 87° Giulio Invernizzi, 5° Regg. Alpini (7 h 9'16"); 93° Armando Daves, 6° Regg. Alpini (7 h 8'40"); 94° E. Roussetti, Alpini Sovere (7 h 8'20"); 97° Giulio Invernizzi, 5° Regg. Alpini (7 h 17'47"); 98° Sergio Giusti, ANA Carnica (7 h 17'47").

La massa dei partenti si sta sgranando sulla piana di Moena.

PIENO SUCCESSO DELLA TERZA EDIZIONE DEL «TROFEO ANNONI»

La rappresentativa dell'Esercito Svizzero ha fatto la parte del leone

Organizzata dalla Sezione A.N.A. di Mondovì, in collaborazione con lo Sci Club Teigne di Lurisia, si è svolta giovedì 6 gennaio, sulle nevi di Roccaforte Mondovì, la terza edizione del «Trofeo Medaglia d'Oro Alessandro Annoni», gara atletica di fondo riservata a tutte le categorie maschili.

Ottime le condizioni atmosferiche, ottime le condizioni della pista, meticolosa ed impeccabile l'organizzazione.

Dal punto di vista della partecipazione il successo è stato pieno: 116 gli iscritti, 114 i classificati.

Al «Trofeo Annoni», destinato da quest'anno non più ai soli Soci dell'A.N.A., ma a qualsiasi Società Sportiva avente i due concorrenti Seniores meglio classificati per somma di tempi, sono stati affiancati altri tre Trofei: il «Trofeo Capitano Medaglia d'Argento Mazzotti» riservato all'Ente o Corpo Militare avente i due atleti Seniores meglio classificati, il «Trofeo Accademico del CAI Sandro Comino», destinato alla Sezione A.N.A. avente i due atleti Seniores e Juniores, e il «Trofeo Cesario Giusta» destinato alla Società avente i due concorrenti meglio classificati rispettivamente nelle categorie Juniores e Allievi. Trofei pure essi pluricentati.

La dotazione di premi (targhe, coppe e medaglie) offerti da Autorità Militari, Civili ed Enti pubblici e privati, era copiosissima; hanno inviato coppe il Capo di Stato Maggiore della Difesa, il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, il Comandante Generale della Guardia di Finanza, il Comando della Brigata Alpina «Taurinense» ecc. Hanno inviato targhe il Comando dell'Arma dei Carabinieri, il Comando del IV Corpo d'Armata, il Comando della Regione Militare Nord-Ovest. Hanno contribuito con premi, tra i Parlamentari, gli Onorevoli Giolitti e Sarti, i senatori Pella, Balbo e Cipellini, l'Assessore Regionale Dott. Falco, il Presidente dell'Amministrazione Provinciale di Cuneo, il Prefetto di Cuneo, il C.O.N.I. il 2° Reggimento Alpini, il Presidente del Tribunale di Mondovì, e molti altri.

La competizione ha visto, per la prima volta, la partecipazione di una équipe straniera: il Gruppo Sportivo della G.P. 10 dell'Esercito Svizzero.

Sono arrivati gli svizzeri e l'hanno fatta veramente da padroni: hanno conquistato sia il «Trofeo Annoni» che il «Trofeo Mazzotti», battendo le varie rappresentative militari italiane per merito di Michel Chesaux (primo assoluto con quasi tre minu-



Sandriano Annoni, figlio della Medaglia d'Oro Alessandro Annoni, consegna il Trofeo intitolato alla memoria di suo padre ai vincitori svizzeri.

di distacco sul Cap. Valentino Stella del C.S. Esercito), e di Philippe Barnati, il «Trofeo Sandro Comino» è stato assegnato alla Sezione A.N.A. di Ivrea per merito di Roberto d'Angelo e di Edgardo Brunoli.

Il «Trofeo Cesario Giusta» è stato assegnato allo Sci Club Proly per merito di Gino Pascal e di P. Giorgio Donard. La premiazione dei vincitori si è svolta nel pomeriggio, nel salone della Casa Comunale di Roccaforte, alla presenza del Vice Presidente Nazionale dell'A.N.A. Franco Siccardi, del Presidente dell'Amministrazione Provinciale di Cuneo, Prof. Mario Martini del Comandante del 2° Reggimento Alpini, Col. Voliano, in rappresentanza anche del Generale Comandante della Brigata Alpina «Taurinense» e di numerose altre Autorità Civili e Militari.

Il «Trofeo Annoni» è stato consegnato da Sandriano Annoni, figlio dell'eroe del «Mondovì».

Il Presidente dell'A.N.A. di Mondovì, rilevato il successo crescente della manifestazione, ormai sicuramente affermata in campo nazionale e la prospettiva di diventare una manifestazione internazionale nella sua quarta edizione, ha vivamente ringraziato quanti a tale successo hanno contribuito, dal Presidente del Comitato Organizzatore Generale di C.A. Alessandro Ambrosiani al Sindaco ed ai bravi alpini di Roccaforte, dalle numerose Autorità che hanno contribuito alla formazione del veramente cospicuo monte premi, agli Enti, Società e privati che hanno dato l'indispensabile aiuto finanziario, dai membri della giunta ai preposti di singoli servizi.

LORILU
 Giovinezza dei capelli

Youthhair
 Ridona ai capelli grigi il colore naturale della giovinezza

In circa 10 giorni di regolare applicazione, il Vse, capelli grigi riacquistano la loro colorazione naturale che resisterà per lungo tempo anche ai lavati ripetuti, anzi dopo questa operazione risulteranno morbidi, lucenti e rinnovati.

Dopo il primo periodo di uso giornaliero, come più volte detto sarà sufficiente applicare il prodotto una o due volte la settimana.

La lunga e laboriosa ricerca hanno permesso di approntare un rifinito perfetto ma anche più completo: non ha odori — non macchia — non unge e non è alcolico.

LORILU
 Giovinezza dei capelli

UNA RIEVOCAZIONE STORICA UNICA AL MONDO

Per la prima volta al mondo, questa straordinaria raccolta di volumi offre agli appassionati di storia la ricostruzione completa, esclusiva e inedita della 2° Guerra Mondiale. E' stata scelta da un'élite internazionale di esperti, scelti esclusivamente in base alle loro effettive conoscenze degli avvenimenti.

DALLE SPIGHE DELLA NORMANDIA ALLE ROVINE DI BERLINO (4 volumi)
 Dal giorno più lungo alla morte più eroica di tutti la guerra, il cerchio apone solennemente della storia e poi una lunga filare verso Berlino, verso il fra gli bunker nei quasi mille, caduti, morti, costò di sangue un paese considerato allora la quarta potenza del mondo.

LA GUERRA NEL DESERTO (3 volumi)
 Da Pearl Harbor a Hiroshima l'ultima la verità su come dominare alle e mille episodi documentati.

IL CONFLITTO RUSSO-TEDESCO (4 volumi)
 La guerra lungo il più lungo e terribile fronte terrestre, dove si arrossa anche nel sangue italiano un altro solenne capitolo nella storia dell'umanità.

LA SCOPERTA DELLA FRANCIA (1 volume)
 Della Linea Maginot al giorno fatale di Vichy, attraverso Sedan, Lilla, Dunkerque, Parigi: è la storia di un'antica tragedia. Come poté Hitler mettere in ginocchio un paese considerato allora la quarta potenza del mondo?

LA GUERRA NEL DESERTO (3 volumi)
 Da Pearl Harbor a Hiroshima l'ultima la verità su come dominare alle e mille episodi documentati.



Il servizio italiano in Africa ebbe in realtà un solo punto di forza, quello dell'eroismo e dell'abnegazione.

LA SCOPERTA DELLA FRANCIA (1 volume)
 Della Linea Maginot al giorno fatale di Vichy, attraverso Sedan, Lilla, Dunkerque, Parigi: è la storia di un'antica tragedia. Come poté Hitler mettere in ginocchio un paese considerato allora la quarta potenza del mondo?

LA GUERRA NEL DESERTO (3 volumi)
 Da Pearl Harbor a Hiroshima l'ultima la verità su come dominare alle e mille episodi documentati.

TRE MICROSOGLI IN REGALO A CHI ADERISCE SUBITO

Invia ora il tuo nome e indirizzo a: **LA VOCE DELLA GUERRA**, contenente oltre 100 registrazioni originali relative alla 2° Guerra Mondiale: le voci dei capi politici, i bollettini e gli annunci radio, i carti dei soldati, gli inni dei partigiani... Attraverso il tuo giornale oggi stesso il buono qui a fianco! AUT. MIN. FIN.

STORIA COMPLETA DELLA 2° GUERRA MONDIALE
 in 18 drammatici volumi con lussuosa rilegatura da biblioteca in VERO CUOIO

Ogni volume costa al mese a sole **L.1.990**

buono fatto metà di quanto si pagherebbe in libreria perché noi vendiamo solo nei corrispondenti

Leggete GRATIS il 9° volume
 dedicato al primo grande dramma di guerra: la battaglia di Francia. Potete riceverlo gratis e senza alcun impegno economico se inviate questo tagliando a: **Ricostruzione in Regalo** - via Nazionale 10 - 20121 Milano

GLI AMICI DELLA STORIA
 Piazza della Repubblica, 10 - 20121 Milano

COMUNICAZIONE IMPORTANTE PER I NOSTRI AMICI
 CHE HANNO GIÀ LETTO "LA GUERRA NEL DESERTO": Non sciatevi fregare il servizio di completare la raccolta con il 9° dramma di guerra che vi offriamo, senza alcun impegno economico, se inviate questo tagliando a: **Ricostruzione in Regalo** - via Nazionale 10 - 20121 Milano

Invia il tuo nome e indirizzo a: **LA VOCE DELLA GUERRA**, contenente oltre 100 registrazioni originali relative alla 2° Guerra Mondiale: le voci dei capi politici, i bollettini e gli annunci radio, i carti dei soldati, gli inni dei partigiani... Attraverso il tuo giornale oggi stesso il buono qui a fianco! AUT. MIN. FIN.

BUONO DI LETTURA GRATUITO

Spedisci a: **GLI AMICI DELLA STORIA**
 Piazza della Repubblica, 10 - 20121 MILANO

Nome e Cognome

Indirizzo

CAP

Prov.

Nome e Cognome

Indirizzo

CAP

Prov.

ANAGRAFE ALPINA

Lutti

ABRUZZI — Il socio Roberto Mancini di Scanno con Giovanna Di Vitto.

DOMODOSSOLA — Il socio Giovanni Margaroli si è unito in matrimonio con la signorina Ivana Pisenti, figlia del socio Remo.

FELTRE — Il socio Giovanni Cecchini del Gruppo di Mugnai ha celebrato con la Consorte le nozze d'oro. Il socio Giovanni Zollet, segretario del Gruppo di Focin, ha celebrato con la Consorte le nozze d'oro.

Il socio Michele Meneguz del Gruppo di Mugnai ha sposato la signorina Nadia Lusa.

INTRA — Il Capo Gruppo di Someraro, Francesco Vesco, annuncia il matrimonio del nipote Roberto

Rossi con la signorina Wanda Mattioli.

OMEGNA — Il Capo Gruppo di Berzorno, Giuseppe Stormo, si è sposato con la signorina Valentina Graiffinberghi.

SALUZZO — L'Alpino Andrea Miretti del Gruppo di Saluzzo si è sposato con la signorina Anselma Bioli.

VALLECAMONICA — Gruppo di Montalpi il socio Francesco Santini si è unito in matrimonio con la signorina Antonietta Bertinelli.

Il socio Michele Inversini si è unito in matrimonio con la signorina Caterina Pantoni.

Il Gruppo di Ponte di Legno: il socio Luigi Zuelli ha sposato la signorina Andreamurachelli.

ABRUZZI — E' nato Gabriele secondogenito di Maria Campana di Villetta Barrea.

E' nato Damiano primogenito di Antonio Gentile di Scanno.

BELLUNO — E' nato Stefano del socio Giuseppe Tegner del Gruppo «33» Mas-Libano.

BRESCIA — Gruppo di Pancarale: il socio Fausto Monticelli annuncia la nascita dello scarpinone Ernesto.

CIVIDALE — Il socio Angelo Basco del Gruppo di Orsaria annuncia la nascita del figlio Carlo.

CUNEO — Il socio Augusto Castellino del Gruppo di Conferria annuncia la nascita della prima nipotina Ombrina Maria.

Il socio Giovanni Alessandria del Gruppo di Alba annuncia la nascita della seconda figlia Manuela.

DOMODOSSOLA — E' nata Laura primogenita del socio Bruno Garavosa del Gruppo di Domodossola.

IMPERIA — Il Gruppo di Bordighera annuncia la nascita di Cristina, primogenita del socio Arnaldo Ruga.

MILANO — E' nata Anna del socio dott. Giulio Badalotti del Gruppo di Melzo.

MODENA — E' nata Manuella figlia dell'alpino Bruno Lolli del Gruppo di Castelvetro.

PORDENONE — E' nato Luca Simone Ivan secondogenito del socio Giovanni Lot del Gruppo di Sacle.

SALUZZO — E' nato Mauro, bocia terzogenito dell'Alpino Augusto Rinaudo socio del Gruppo di Villanovetta.

E' nato Lorenzo, bocia primogenito dell'Alpino Cesare Diale del Gruppo di Falcetto.

SUSA — E' nata Claudia, figlia dell'alpino Gianfranco Crosa del Gruppo di Borgone.

TRENTO — L'Artigliere da montagna U. Battista Salvadori del Gruppo di Roncole comunica con gioia, unitamente alla moglie Rinalda, la nascita di Elio Christian.

VALLECAMONICA — Gruppo di Angolo: il socio Lorenzo Bertocchi annuncia la nascita del secondo Bortolo.

VARESE — E' nato Fabrizio primogenito del socio Cesare Mighiavacca del Gruppo di Caravate.

E' nato Damiano dell'alpino Gino Zanotto del Gruppo di Gazzada Schianno.

E' nato Vincenzo, nipote del socio Luciano Cervini del Gruppo di Gazzada Schianno.

Il socio Giotta del Gruppo di Ispra annuncia la nascita della secondogenita.

VITTORIO VENETO — E' nato Ugo primogenito del rag. Ennio Da Re, Capo Gruppo di Cordignano.

ABRUZZI — E' deceduto il socio Tommaso Ferrara, Capo Gruppo di Rivasudoli.

E' deceduto il socio Giovanni D'Amico di Morino.

AOSTA — E' deceduto il sen. prof. Amato Berthet del Gruppo di Aosta.

E' deceduto il socio Giacomo Tiberti del Gruppo di Châtillon.

E' deceduto il socio Clemente Poflidi del Gruppo di St. Bartolomeo.

ASTI — Gli Alpini del Gruppo di Montalpi annunciano con profondo dolore il decesso del socio Ugo Cacherano.

Il Gruppo di Baldichieri annuncia con profondo dolore il decesso del socio Carlo Siccardi della classe 1889; Pietro Rabin della classe 1880; Eugenio Borgnino della classe 1898 e Giuseppe Masprone della classe 1883.

BELLUNO — Il Gruppo di Agordo annuncia il decesso del socio

Battista Da Re da Fonte Alto (Rivamonte); Sebastiano De Nardin da Piaseni (Agordo); Giovanni Chierri da Dozza (Agordo); Italo Brancalione da Ponte Alto (Agordo); Alfredo Campedel da Taibon.

Alle famiglie così duramente colpite vadano le espressioni di sincero cordoglio da parte di tutti i soci del Gruppo.

CADORE — Il Gruppo di Domegge annuncia il decesso del socio Giovanni Da Via; Graziano De Silvestro e Valentino Di Vinchio.

Il Gruppo di Valle di Cadore e Venas annuncia il decesso del socio Ignazio Toscani.

CIVIDALE — Sono deceduti i soci: Renato Simuello del Gruppo di Purgessimo; Ciro Silvestri del Gruppo di Orsaria;

Mario Zaccaroni del Gruppo di Ziraco.

Giovanni Prapontich, cavaliere di Vittorio Veneto del Gruppo di Drenchia; Isidoro Bartolini del Gruppo di Ziraco.

E' mancato il socio Giuseppe Cozzarolo del Gruppo di Purgessimo.

E' mancato il socio Amilcare Bargnole del Gruppo di Orsaria.

E' mancato il socio Valentino Mellisa cavaliere di V. Veneto e padre del consigliere del Gruppo di Pulfero.

E' mancato il socio Giuseppe Crainich, cavaliere di V. Veneto del Gruppo di Drenchia.

CUNEO — Sono deceduti i soci: Riccardo Mittoni, Leopoldo Columbara, capitano; Riccardo Valtari, Carlo Vizzi del Gruppo di Sondrio.

SUSA — Il Gruppo di Bussoleo annuncia con dolore la scomparsa del socio Giorgio Durando del Capo. Francesco Bertone, grande invalido, presidente onorario della Sezione.

E' deceduto il Cap. Cesare Bellone, socio del Gruppo di S. Damiano Macra; Domenico Cornero del Gruppo di Somano.

DOMODOSSOLA — E' deceduto improvvisamente il dott. Carlo Nobili, capitano in A.D., socio del Gruppo di Domodossola.

FIRENZE — E' mancato il socio Bruno Occhiolini, cavaliere di Vittorio Veneto del Gruppo di Arezzo.

E' mancato il generale Silvio Fels della Sezione di Firenze.

GORIZIA — Sono deceduti: il dott. Emanuele Coco e il cavaliere di Vittorio Veneto Augusto Protti, soci

del Gruppo di Gradisca d'Isonzo; il maresciallo Cavido Spacher e l'aiutante di battaglia Pietro Quacchia, soci del Gruppo di Gorizia.

MILANO — E' deceduto il socio dott. Guido Silvestri, fondatore dell'ANA.

MODENA — E' deceduto l'alpino Dante Cervetti del Gruppo di Piondelagott.

E' deceduto l'alpino Almerino Venturi del Gruppo di Castelvetro.

E' deceduto l'alpino Primo Vivarelli del Gruppo di Modena.

OMEGNA — E' mancato il socio Francesco Tassera, cavaliere di Vittorio Veneto, del Gruppo di Musso.

E' deceduto il socio Alfonso Rovere del Gruppo di Arco Centonara.

Il Gruppo di Massiella annuncia la scomparsa del socio Giovanni Scalabrini.

PADOVA — Gli Alpini della Sezione annunciano la dipartita del socio capno cav. rag. Renato Ruffi.

SALUZZO — E' deceduto il cavaliere di Vittorio Veneto, Alpino Francesco Mottura socio anziano del Gruppo di Saluzzo.

E' deceduto il Sergente Francesco Padrone del Gruppo di Barze.

SAVONA — E' mancato il socio Paolo Pera fondatore della Sezione nel dopoguerra.

E' mancato il socio capno Luigi De Bernardi.

SONDRIO — Sono mancati i soci: Guido Nobili del Gruppo di Pogeiridati; Leopoldo Columbara, capitano; Riccardo Mittoni, Carlo Vizzi del Gruppo di Sondrio.

SUSA — Il Gruppo di Bussoleo annuncia con dolore la scomparsa del socio Giorgio Durando del Capo. Francesco Bertone, grande invalido, presidente onorario della Sezione.

E' deceduto il Cap. Cesare Bellone, socio del Gruppo di S. Damiano Macra; Domenico Cornero del Gruppo di Somano.

DOMODOSSOLA — E' deceduto il socio Pietro Marissa, Pierino Bertetti e Mario Amelotti, padre dell'ex cap. Bruno Bianco del Gruppo di Oulx.

TORINO — E' mancato il socio Renzo Garimano del Gruppo di Gabiano-Villemaggiore.

TRENTO — E' mancato il socio Silvio Chiesa del Gruppo di Vanza, dell'Alpino travagliato Trento.

TREVISSO — E' deceduto il socio Mario Peruzzo del Gruppo di Mogliano.

E' mancato il socio Domenico Bordini, del Gruppo di Coste-Cespignaga, per tragico evento.

VALLECAMONICA — E' deceduto il cavaliere di Vittorio Veneto Giovanni Apolone (Sfizza) del Gruppo di Capo di Ponte.

VARESE — Sono mancati i soci: dott. Luigi Cecchi, consigliere del Gruppo di Gallarate; Alpino Alberto Binda del Gruppo di Varese;

Socio Carlo Zatta del Gruppo di Tradate; Socio Carlo Castellani del Gruppo di Caronno.

E' mancato il socio Angelo Maschi del Gruppo di Busto Arsizio.

E' mancato il dott. Emilio Corti-Barenghi per incidente stradale, socio del Gruppo di Gallarate.

E' mancato il S. Teo. Romano Lello del Gruppo di Varese.

E' mancato il cavaliere di V. Veneto Angelo Rodari, socio del Gruppo di Laveo-Mombello.

E' mancato il socio Carlo Zatta del Gruppo di Tradate.

E' mancato l'artigliere da montagna Carlo Berrini, classe 1897, del Gruppo di Angera.

E' mancato il socio Angelo Colombo-Favini del Gruppo di Busto Arsizio.

Nelle famiglie dei Soci

ABRUZZI — E' mancata la signora Mariantonia De Cresceniti, madre del socio Giovanni Colarossi di Scanno.

BASSANO — E' mancata la mamma del socio Chialfredo Agodino del Gruppo di Savigliano.

E' mancata la mamma del socio Francesco Valtari del Gruppo di Conferria.

Il Tenente Cappellano Don Piero Rossi, del 5° artigliere alpino in Albania e Montenegro ha perduto la mamma. Tutti gli amici alpini partecipano al suo dolore ed esprimono il loro vivissimo cordoglio.

DOMODOSSOLA — E' deceduto Daniele, figlio del socio Aurelio Bonazzi del Gruppo di Re.

FELTRE — Sono deceduti il padre e la madre del socio Gregorio Carazzini del Gruppo di Mugnai.

E' deceduto il padre del socio Valerio Turin del Gruppo di Mugnai.

E' mancato il sig. Giuseppe Paloni padre del socio Gino del Gruppo Montomatico.

E' scomparsa la signora Anna Villabruna moglie del socio, medaglia d'argento al V.M., Alfredo Boscetti del Gruppo Montomatico.

GORIZIA — E' mancata la signora Giuseppina consorte del socio Luigi Vit del Gruppo di Gradisca d'Isonzo.

IMPERIA — Il Gruppo di Portomaurizio annuncia il decesso della signora Lina consorte del socio Giuseppe Bertolini e della signora Maddalena consorte del socio Alessandro Manera Condolganiga.

MODENA — E' mancata il padre dell'alpino Giovanni del Gruppo di Castelvetro.

OMEGNA — Il socio Luca Rinaldi del Gruppo di Masella annuncia la morte del padre, Artigliere Alpino.

A Luzzogno è mancata all'affetto dei suoi cari la mamma del socio Giulio Alessi.

SALUZZO — E' mancato il sig. Giuseppe Cacciolo padre dell'Alpino Michele di Sanfront.

SAVONA — E' mancata l'insegante Teresa Fiorito, medaglia d'oro della Pubblica Istruzione, zia del Vice Presidente Nazionale comm. Franco Siccardi.

SONDRIO — E' mancato il padre del socio Mario e Maria Dell'Occa del Gruppo di Detlebo.

SUSA — La Sezione Valsusa Borgosesia annuncia la morte della mamma del proprio Capitano, Don Rinaldo Trappo.

VALSESIA — Il Gruppo di Borgosesia annuncia il decesso del sig. Giovanni Pavesi padre del socio Luciano.

VARESE — Sono mancati: la mamma del socio Franco Solbati del Gruppo di Busto Arsizio;

la moglie del socio Pino Prandoni del Gruppo di Busto Arsizio.

la moglie del socio Gioceiri del Gruppo di Ispra;

il padre dei soci Sergio e Bruno Baltieri del Gruppo di Gallarate. Era combattente di Libia e cavaliere di Vittorio Veneto.

PROMOZIONI

CEVA — Il socio capitano Alessandro Delotto è stato promosso maggiore.

SALUZZO — Il dott. Mario Del Pont, Presidente della Sezione, è stato promosso maggiore.

SAVONA — Balottrino: il magg. Giuseppe Richero dell'Arma dei Carabinieri.

figlio del « socio » Luigi Richero, è stato promosso tenente colonnello.

ONORIFICENZE

CIVIDALE — Giacomo Londero, Capo Gruppo di Prepotto, cavaliere di Vittorio Veneto, è stato nominato cavaliere dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana.

CREMONA — Il rag. Pietro Zagni, socio fondatore della Sezione di Cremona, da oltre un trentennio inaffaticabile Vice Presidente, è stato insignito della croce di cavaliere della Repubblica Italiana.

CUNEO — Il socio cav. Francesco Basso, consigliere della Sezione di Cuneo, è stato insignito dell'onorificenza di cavaliere di Vittorio Veneto.

SAVONA — Il Vice Presidente Nazionale comm. Franco Siccardi è stato insignito della onorificenza di grand'ufficiale dell'I.O.M.R.I.

Il rag. Renzo Oddono, Revisore dei Conti della Sezione, è stato nominato commendatore dell'I.O.M.R.I.

Gli Alpini Dante Arman, Capo Gruppo della Val Letimbro, e Achille Pastorno sono stati nominati cavalieri dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana.

Al Magg. Eugenio Trabucchi, consigliere sezione, è stata conferita l'onorificenza di Cavaliere Ufficiale dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana.

Al socio Silvio Orsi, capo Gruppo di Orsaria, è stata conferita l'onorificenza di Cavaliere Ufficiale dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana.

Al socio Silvio Orsi, capo Gruppo di Orsaria, è stata conferita l'onorificenza di Cavaliere Ufficiale dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana.

Al socio Silvio Orsi, capo Gruppo di Orsaria, è stata conferita l'onorificenza di Cavaliere Ufficiale dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana.

Al socio Silvio Orsi, capo Gruppo di Orsaria, è stata conferita l'onorificenza di Cavaliere Ufficiale dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana.

Al socio Silvio Orsi, capo Gruppo di Orsaria, è stata conferita l'onorificenza di Cavaliere Ufficiale dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana.

Al socio Silvio Orsi, capo Gruppo di Orsaria, è stata conferita l'onorificenza di Cavaliere Ufficiale dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana.

Al socio Silvio Orsi, capo Gruppo di Orsaria, è stata conferita l'onorificenza di Cavaliere Ufficiale dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana.

Al socio Silvio Orsi, capo Gruppo di Orsaria, è stata conferita l'onorificenza di Cavaliere Ufficiale dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana.

Al socio Silvio Orsi, capo Gruppo di Orsaria, è stata conferita l'onorificenza di Cavaliere Ufficiale dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana.

Al socio Silvio Orsi, capo Gruppo di Orsaria, è stata conferita l'onorificenza di Cavaliere Ufficiale dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana.

Al socio Silvio Orsi, capo Gruppo di Orsaria, è stata conferita l'onorificenza di Cavaliere Ufficiale dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana.

Al socio Silvio Orsi, capo Gruppo di Orsaria, è stata conferita l'onorificenza di Cavaliere Ufficiale dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana.

Al socio Silvio Orsi, capo Gruppo di Orsaria, è stata conferita l'onorificenza di Cavaliere Ufficiale dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana.

Al socio Silvio Orsi, capo Gruppo di Orsaria, è stata conferita l'onorificenza di Cavaliere Ufficiale dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana.

Calendario delle Manifestazioni

13 febbraio	SEZIONE DI COMO — Raduno a Rempio Verna per l'inaugurazione della Sede Sociale.
26-27 febb.	SEZIONE DI MILANO E SONDRIO — A Bormio 7° Campionato Intersezionale di sci, fondo e discesa.
9 aprile	SEZIONE DI COMO — Raduno a Dizzasco per l'inaugurazione del nuovo Gruppo A.N.A.
30 aprile	SEZIONE DI SALO' — Nel Centenario di fondazione degli alpini il Gruppo di Ponese del Garda inaugura un monumento « all'Alpino » a ricordo dei Caduti di tutte le guerre.
21 maggio	SEZIONE DI COMO — Raduno a S. Bartolomeo V.C. per il decennale di costituzione del Gruppo.
28 maggio	SEZIONE DI COMO — A Dongio, in occasione del Centenario delle Truppe Alpine inaugurazione del Monumento ai Caduti Alpini.
25 giugno	SEZIONE DI OMEGNA — Raduno Intersezionale a Gorzano per l'inaugurazione del Monumento dedicato agli Alpini d'Italia.
1-2 luglio	SEZIONE SVIZZERA — Inaugurazione del Gruppo di SZITZEN.
2 luglio	SEZIONE DI COMO — Adunata sezionale a Gravedona in occasione del 50° di fondazione del Gruppo di Gravedona Consiglio di Piuma.
9-10 sett.	SEZIONE DI CONEGLIANO — inaugurazione della sede della Sezione. Varrà approntato apposito annullo postale.
17 settem.	SEZIONE DI COMO — Raduno a Maltrasio nel 50° di fondazione del Gruppo.
9 ottobre	SEZIONE DI VITTORIO VENETO — Gruppo di Gignon di Valmorino, inaugurazione e benedizione del « Bosco delle Penne Mozzo ».

RINGRAZIAMENTO
La famiglia di Ugo Merlini commossa ringrazia tutta la famiglia alpina che ha sentito accomunata al suo dolore.
Ringrazia gli Alpini che hanno voluto accorrere vicino a Lui per l'ultima volta.

doglio da parte di tutti i soci del Gruppo.

CADORE — Il Gruppo di Domegge annuncia il decesso del socio Giovanni Da Via; Graziano De Silvestro e Valentino Di Vinchio.

Il Gruppo di Valle di Cadore e Venas annuncia il decesso del socio Ignazio Toscani.

CIVIDALE — Sono deceduti i soci: Renato Simuello del Gruppo di Purgessimo; Ciro Silvestri del Gruppo di Orsaria;

Mario Zaccaroni del Gruppo di Ziraco.

Giovanni Prapontich, cavaliere di Vittorio Veneto del Gruppo di Drenchia; Isidoro Bartolini del Gruppo di Ziraco.

E' mancato il socio Giuseppe Cozzarolo del Gruppo di Purgessimo.



Film di montagna gratuiti per le Sezioni e i Gruppi

a DIFE INFORMAZIONI - Viale Parodi, 25 - 00191 Roma - Tel. 878.276, mette gratuitamente a disposizione delle Sezioni e Gruppi A.N.A., C.A., S.Si. Club ed Associazioni sportive, 116 film, giornali, opuscoli sullo sci, canoa e pesca realizzati dalla Scuola Militare d'Alpinismo di Aosta, nonché numerose pellicole culturali e informative. Per ottenere tali e sufficienti che gli interessati ne facciano richiesta scritta alla DIFE, che invierà, gratuitamente, la modality per le prenotazioni.